ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 66 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 2 Marzo 1917 — ROMA — Venerdì 2 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 61

Anarchia sottomarina e libertà dei mari

Dunque il Cancelliere Bethmann Hollwegg ha parlato ancora, per la ventesima volta, alla tribuna del Reichstag sulla guerra e sulla pace.

Noi riteniamo superfluo soffermarci ancora una volta sullo stile oratorio del Cancelliere, che sa unire in sè, per un miracolo paradossale, la contraddizione di tanta leggerezza insieme a tanta ponderosità. I «clichès» della «sacra collera», e dei delitti dei nemici «contro l'umanità», sono ormai totalmente sciupati, e non hanno più altro effetto che di presentare la Germania e il suo popolo agli sguardi del mondo in una figurazione indicibilmente grottesca. A danno e a torto, perchè, per quanto possiamo detestare la mentalità e l'azione tedesca in questa guerra, nei suoi metodi e nei suoi scopi, noi possediamo uno spirito abbastanza libero per apprezzare ciò che di grande ed universalmente nobile è negli sforzi e nei sacrifici del popolo tedesco, senza ed anzi malgrado le pose e le drappeggiature di grossolana estetica, in cui si compiacciono di presentarsi. Nè il nuovo episodio della rottura diplomatica con gli Stati Uniti ha dato al pensiero ed alla dialettica dell'egregio Cancelliere il respiro di una polemica più alta e vigorosa e sicura di quella di tutti i miserevoli saggi antecedenti; da quelli diretti contro il Inghilterra e l'Italia. Anzi non gli ha prestato che l'occasione di una nuova grossolana contraddizione, quando egli si avventura a rimproverare al Wilson di avere permesso il commercio di armi fra gli Stati Uniti e l'Intesa, dimentico, incautamente, che in tutte le Conferenze per la elaborazione del povero diritto internazionale, sono stati costantemente i delegati tedeschi ad opporsi al divieto di questo commercio. E che allora la Germania, coi suoi Krupp, ne teneva il monopolio, e non prevedeva certamente che le sue teorie e le sue massime potevano riuscire a doppio taglio, e rivolgersi un qualche giorno contro di essa. Vero è che particolarità della mentalità tedesca, è stata sempre di guardare tutte le cose dalla visuale propria, senza nemmeno sospettare che potessero avere un rovescio. Donde l'indignazione, fra miserevole e grottesca, quando il rovescio si è manifestato.

Ma vi è una parte del discorso di Bethmann Hollwegg che merita considerazione.

Il Cancelliere, dopo avere chinato in penitenza la testa convertendosi alle teorie del Tirpitz, del Reventlow, del Bassermann e di tutta la compagnia pangermanista, e dopo la proclamazione del 31 gennaio e le proteste neutrali a cui ha dato luogo, doveva necessariamente ricercare e presentare una giustificazione ideale della guerra dei sottomarini. Ed il Cancelliere, dopo essersi rallegrato dei risultati di distruzione ottenuti, ha proclamato che lo scopo a cui si mira con essi, è di ottenere e stabilire nel futuro, contro la tirannia inglese, nientemeno che la libertà dei mari! Sicuro, violando tutte le disposizioni del diritto internazionale ... che si era cercato di stabilire per assicurare una relativa libertà dei mari pure fra gli inconvenienti e le necessità della guerra; assalendo proditoriamente le pacifiche navi mercantili di qualunque nazione, anche non implicata nella guerra; affondando a picco queste navi ed assassinandone equipaggi e passeggeri, la filosofia politica tedesca pretende di lavorare nientemeno che allo stabilimento di una condizione marittima idilliaca, e di dare la pace perpetua, se non all'intero globo, almeno a quei quattro quinti in cui impera il dio delle acque, sottraendoli alle vicende di qualunque guerra avvenire.

Il buon senso e l'indignazione pubblica risponderanno subito, in se stessi, all'indegno paradosso ed alla cinica pretesa. Ma la questione merita ancora di essere rischiarata ed approfondita.

La Germania contrappone, con la grossa parola del Betthmann Hollweg, degno commento alle gesta dei sottomarini, la propria politica marinara a quella dell'Inghilterra. Qui bisogna cominciare a sventare una manovra tedesca, che tende a distinguere, in questa materia, la politica inglese da quella degli alleati, si comprende con quali scopi. Tale distinzione non esiste: se l'Inghilterra sbarra coi suoi campi di mine e con la vigilanza della sua flotta la via ai porti tedeschi del Mare del Nord, e impedisce che Svezia e Danimarca ed Olanda diventino strade di rifornimento pel nemico; noi, alla nostra volta, sbarriamo nel Canale d'Otranto i rifornimenti ai porti austriaci, e vigiliamo gli altri neutri che potrebbero rifornire il nemico pel Mediterraneo. L'applicazione di queste misure è certamente una limitazione e diminuzione della «libertà dei mari»; ma è limitazione e diminuzione di diritto, secondo le formule negoziate ed accettate nelle assise delle Potenze contraenti. Dichiarazioni di blocco con suo ... [illegible]

zione di contrabbando, diritto di visita, ed eventuale sequestro di navi mercantili neutre che affrontassero il rischio per lucrare sul contrabbando; tutte queste applicazioni sono contemplate, riconosciute, sancite dal Codice internazionale accettato da tutti. La protesta tedesca contro di esse, dopo che la Germania ha collaborato alla loro elaborazione, non è che una miserevole dimostrazione di debolezza e pretensiosità morale ad un tempo; o una grossolana sofisticheria per fare passare e dissimulare l'illegalità e criminalità dei mezzi che essa vi ha contrapposti.

Che cosa è questa contrapposizione? E' puramente e semplicemente l'anarchia ed il brigantaggio del mare. La Germania non ha trovato ... nemmeno darsi il vanto di una trovata scientifica sua; per applicare un'arma speciale, il cui uso nel modo tedesco non era stato contemplato nelle Conferenze internazionali, perchè non si poteva nemmeno presupporre che l'introduzione di qualunque arma nuova potesse essere fatta contro quelle norme di umanità e quelle limitazioni di civiltà per cui le conferenze ... ... le limitazioni legali da noi imposte, e aprirsi la strada alle comunicazioni ed ai rifornimenti di cui aveva bisogno? Niente affatto: il solo suo effetto è di causare, in proporzioni assai minori, danni e difficoltà delle stesso genere al nemico. Il che poteva sarebbe legittimo, quando questa azione ... rispondesse alle norme contrattate ed accettate. Ma no: per riuscire a questo scopo con l'arma dei sottomarini, la Germania ha dovuto ripudiare ed annullare tutte queste norme, non solo contro i nemici, ma anche contro i neutrali; ha dovuto stabilire il principio barbarico della pirateria e dell'assassinio sul mare, senza limiti e riserve; ha dovuto stracciare qualunque legge e proclamare il principio assoluto all'anarchia sulla via delle acque.

... ... cancelliere ... ... o l'inconscia ironia, di ... ... come la preparazione ... stabilimento della libertà dei mari.

Certo, questo della possibile libertà dei mari, è uno dei problemi massimi che emergono dall'attuale conflitto, e che rimarranno sul tappeto per una soluzione. Nella ... ... simbiosi della economia ... ... egli scambi ... ripercussioni ... vicende della produzione da paese a paese, da Continente a Continente, lo stabilimento di una forza di principio e di una condizione di cose che sottraesse, entro limiti maggiori possibili, questa massimo mezzo delle comunicazioni commerciali, che è il mare, all'irruenza ed alla devastazione dei cicloni della guerra, non può essere che un ideale ed una mèta per tutti gli uomini e i popoli che vogliono veramente, e non per finzione opportunista, allargare e vafforzare i principii della giustizia internazionale ... questo nuovo ... ... esperienze della guerra, deve aggiungere, per il suo stesso valore, la ... nobilità ... e la sua importanza pratica, essere ... ... falsificazione tedesca, ed a ... sfruttamento che la Germania ... tenta, con l'insidioso proposito di provocare dissidi e contrasti fra gli alleati, di ... contro di essa ... ... Quando ... potrà essere affrontato e risolto con consenso comune ... la comune collaborazione ... non può essere ancora preveduto. Ma ... previsione ... ... è possibile: e cioè che ... ... altra soluzione una con ... principii di norme ... ... per le ... plenni sanzioni; perchè la ... e la ... natura di ... liberatori ... sopra base di insidie ed assassinii ... la libertà dei mari, nel senso che nessuna potenza belligerante possa pensare ed osare nel futuro di proclamarvi ed imporvi una sua brutale ed assoluta legge di interdizione e di massacro, contro i diritti e gli interessi di tutti gli altri Stati e di tutti gli altri popoli, non potrà nascere che da un complesso equilibrio di potenza; il quale alla sua volta dia origine e metta in azione una «polizia» dei mari; non la polizia dittatoriale di una sola potenza, quale l'Inghilterra aveva ereditato dalla guerra napoleonica, sebbene non ne abbia abusato; ma una polizia comune, che tragga la sua autorità e la sua forza da questo suo carattere di rappresentanza degli interessi e dei diritti generali.

Ma il concetto di una tale polizia si oppone appunto direttamente al concetto ed alla pratica di quella anarchia che la Germania ha stabilita con la guerra sottomarina, e che si sforza invano di camuffare goffamente, agli occhi dei neutri, come una crociata per la libertà marittima. E si può senz'altro affermare che, se questa nuova polizia internazionale dovesse apparire per miracolo oggi sulle vie marittime, il suo primo compito sarebbe di spazzare dalla criminosa anarchia dei sottomarini tedeschi.

Che ... noi ... ... me una nazione che non crede di difendersi, che ha perduto l'amor proprio, l'onore e lo spirito di libertà.

O. Malagodi.

Wilson è autorizzato ad armare le navi

WASHINGTON, 1.

La Commissione degli affari esteri del Senato americano ha approvato l'armamento delle navi americane contro gli attacchi dei sommergibili. Il presidente Wilson viene autorizzato anche a ricorrere ad altre misure.

I cannoni per l'armamento

NEW-YORK, 1.

Il Dipartimento della Marina annuncia che, a datare da oggi, vengono accolte le offerte per la fornitura di 2750 cannoni di calibro 75, destinati, come si crede, ad armare le navi mercantili.

Wilson conferisce con Lansing sul siluramento del "Laconia"

PARIGI, 1.

L'Agenzia «Radio» ha da Washington: Wilson conferì gran parte della notte con Lansing a proposito del torpedinamento del «Laconia». Uscendo dalla Casa Bianca, Lansing fece ai giornalisti dichiarazioni notissime che non lasciano alcun dubbio sulle risoluzioni adottate dal Governo americano.

Nelle alte sfere ufficiali si è convinti che atti di estrema importanza risulteranno dalla conferenza di stanotte.

A questo proposito riceviamo da Londra:

L'affondamento del *Laconia* non ha avuto un effetto immediato nella politica di Wilson, ma gli ultimi telegrammi fanno credere che avendo deciso che l'oltraggio costituisce un atto apertamente ostile il Presidente agirà rapidamente e con energia. Forse i giornali che dichiarano essere l'America fra i belligeranti peccano di soverchia precipitazione, ma l'affermazione è un sintomo che l'opinione pubblica vede nell'affondamento del *Laconia* il *casus belli*. Ogni azione futura dipende ormai dal Congresso, ma frattanto, come afferma il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York, i piroscafi americani saranno subito provvisti di cannoni.

Gli americani sono chiamati a difendere la libertà della Nazione, scrive il *New York Times*, perchè il diritto di commerciare all'estero e il diritto di navigare formano parte inalienabile della nostra libertà. Rinunciarvi equivarrebbe a confessare che sia-

Anche il "Rochester„ è arrivato

BORDEAUX, 1.

Il piroscafo nord-americano «Rochester» è entrato nella Gironda.

Rottura fra Austria e Stati Uniti?

LONDRA, 1.

L'Agenzia Central ha da Washington che il governo austriaco ha notificato al Ministero degli Esteri che il sommergibile che affondò il veliero Liman Law nelle acque della Sardegna non è austriaco.

La Nota in proposito è stata inviata dal Ministero degli esteri austriaco per il tramite dell'ambasciatore americano a Vienna. In essa è dichiarato che tale spiegazione viene fatta dopo che sono stati ricevuti rapporti da tutti i comandanti di sommergibili austriaci.

Il corrispondente del Daily Telegraph afferma che i Consoli austriaci hanno ricevuto ordine di lasciare il paese. Ciò significherebbe che ci si avvia alla rottura delle relazioni diplomatiche anche con l'Austria.

Il Central News da Washington afferma che gli Stati Uniti hanno prese tutte le misure circa il richiamo dell'ambasciatore Penfield da Vienna e il governo spagnuolo è stato invitato ad assumere la cura degli interessi americani in Austria.

I marinai dello Yarrowdale non ancora liberati

NEW YORK, 1.

Un radiotelegramma da Berlino ai giornali americani dice che i marinai americani dello Yarrowdale non sono stati ancora liberati per ragioni di salute, essendosi manifestate malattie infettive.

Vapori affondati

PARIGI, 1.

Una lista ufficiale delle navi affondate, comunicata stasera, comprende le seguenti: Goletta *Deidee*, del porto di Fécamp, e un battello da pesca di Boulogne, affondati il 27 corrente.

Clam Farquhar, vapore inglese, affondato il 26 febbraio; *Galgorm Castle*, veliero inglese, affondato il 27 febbraio; *Marie Joseph*, goletta di Fécamp, e *Sjostad*, vapore norvegese, affondati il 26 febbraio.

Il *Lamentia*, affondato il 26 corr., non è un vapore, come fu segnalato, ma un veliero di 718 tonnellate.

Le navi spagnuole di piccolo cabotaggio potranno essere vendute all'estero

MADRID, 1. — Sembra confermarsi che prossimamente verrà firmato un decreto che autorizza la vendita delle navi spagnuole il cui tonnellaggio non permette i viaggi transatlantici.

I Tedeschi sull'Ancre continuano la ritirata

PARIGI, 1.

Nuove tappe vittoriose hanno caratterizzato la giornata di ieri per le truppe inglesi. La presa di Gommecourt fa avanzare di un chilometro a nord-est l'estrema sinistra del fronte.

E' particolarmente interessante il fatto che la linea non era stata mai modificata dal primo luglio 1916.

L'avanzata di ieri ha allargato abbastanza considerevolmente il fronte di battaglia. Puisieux era formidabilmente organizzata. Sette linee di trincee ed un sistema completo di camminamenti difendevano specialmente l'accesso. La posizione di Irles è minacciatissima. L'occupazione di Thilloy ha condotto gli alleati in prossimità del sobborgo di Peronne, a meno di due chilometri da Bapaume, senza ostacoli naturali.

In seguito alla presa di Puisieux la sola linea importante di rifornimento tedesca Achiet-Arras è difficilmente utilizzabile. Sono ora stati liberati sessantaquattro villaggi. E' curioso segnalare il fuoco di artiglieria tedesca poco nutrito al principio della ritirata e la quasi mancanza di resistenza della fanteria. Il «Petit Parisien», esaminando il fronte ove si sono arrestati i tedeschi, scrive: La linea sembra molto precaria. E' probabile che i tedeschi si arresteranno parecchi chilometri indietro, su un nuovo fronte preparato da lungo tempo. Si conferma la voce corsa ieri cioè che lo Stato maggiore nemico avrebbe deciso di raccorciare considerevolmente il fronte sul teatro occidentale della guerra.

LONDRA, 28 (ore 24).

Stamane abbiamo attaccato e conquistato una parte di una trincea tedesca a nord-est di Sailly-Saillisel. Abbiamo preso una mitragliatrice e fatto 85 prigionieri fra cui due ufficiali.

Continuiamo ad avanzare a nord e a sud dell'Ancre. Durante la notte abbiamo occupato Gommecourt. Oggi abbiamo preso i villaggi di Thilloy e di Puisieux-au-Mont e un sistema di trincee adiacenti. Abbiamo spinto la nostra linea di mille «yards» innanzi a nord-est di Gommecourt. Ieri sera, in vicinanza di Clery, abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo raggiunto la seconda linea tedesca. Abbiamo fatto 22 prigionieri.

Siamo pure penetrati nelle posizioni tedesche a nord-est di Arras e a sud-ovest e ad ovest di Lens ed abbiamo lanciato granate in parecchi ricoveri occupati dal nemico.

Una incursione tedesca a nord-est di Armentières è stata respinta con perdite.

I nostri aviatori hanno ieri effettuato un ottimo lavoro di ricognizione. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei. Tre nostri velivoli sono stati abbattuti.

BASILEA, 28. — *Si ha da Berlino: Sprone di ricognizioni inglesi contro alcuni punti del fronte dell'Artois non sono riuscite.*

Nella regione dell'Ancre combattimenti di fanteria dinanzi alle nostre posizioni hanno l'esito voluto dal comando.

Ad ovest di Vailly sull'Aisne i Francesi hanno sorpreso un nostro posto di guardia sul fiume. Con un contrattacco abbiamo ripreso possesso del posto.

Sulla riva sinistra della Mose attacchi parziali effettuati di notte contro le nostre trincee a nord-ovest di Avocourt non sono riusciti.

L'esecuzione dell'ultimatum in Grecia

ATENE, 1.

E' partita per il Peloponneso la Commissione di controllo militare per procedere alla constatazione dell'eseguito trasporto di truppe in esecuzione dell'ultimatum. Appena arrivata la Commissione compilerà un rapporto sul numero di uomini e di armi trasferite. Dopodichè l'Intesa delibererà sulla questione del blocco.

Intanto lunedì arriverà un carico di grano; rappresentanti dell'Intesa ne sorveglieranno la distribuzione al popolo.

Festeggiatissima è stata la avvenuta evacuazione di Cerigo da parte delle autorità venizeliste.

Il ministro francese Guillemin ha fatto una lunghissima visita a Lambros, sulla quale il Neou Asty dice che si scambiarono spiegazioni animate dal desiderio di riprendere le relazioni amichevoli.

GAIMI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacchi nemici respinti ad Asiago e a Gorizia

COMANDO SUPREMO, 1 marzo 1917.

In tutto il teatro delle operazioni si ebbe ieri maggiore attività delle artiglierie, con azioni più intense nelle valli di Ledro e Lagarina, nell'Alto Avisio e lungo la fronte GIULIA.

Sulle pendici di M. Mosciagh (Altipiano di Asiago) dopo lunga preparazione di fuoco nuclei nemici assalirono un tratto dei nostri trinceramenti. Furono respinti con sensibili perdite. Uguale sorte subì altro attacco contro le nostre posizioni a nord di Sober (GORIZIA). Prendemmo alcuni prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia, ferendo quattro cittadini. Numerosi altri tentativi di incursioni aeree furono impediti dalle nostre squadriglie in caccia. Due velivoli nemici colpiti dal fuoco delle artiglierie caddero uno presso Boscomalo l'altro a nord di Duino.

GADORNA.

La Camera discute le mozioni sulla mano d'opera agricola

Seduta del 1 marzo 1917

Presidenza del vice-presidente on. RAVA.

Dopo la lettura del processo verbale gli on. GUGLIELMI, MOLINA, DEL BALZO, GIARACA' e AGNELLI dichiarano che se fossero, stati presenti ieri avrebbero votato a favore del Governo; al contrario gli onorevoli GRAZIADEI, RONDANI, PUCCI e CAROTI dichiarano che avrebbero votato contro.

INTERROGAZIONI

Per l'indennità ai maestri elementari (interroganti Micheli e Ciuandini). Il sottosegretario ROTH risponde che è già stata concessa l'indennità di caro viveri ai maestri elementari dipendenti dallo Stato.

L'on. MICHELI raccomanda che i provvedimenti agli stessi sollecitino i Comuni che hanno scuole autonome perchè sia concessa anche a quei maestri una indennità uguale a quella concessa ai maestri che dipendono dallo Stato.

Pei figli dei richiamati. — L'on. Dugoni interroga il Ministro del Tesoro «per conoscere se non creda doveroso riparare ad una evidente ingiustizia ammettendo al sussidio governativo i figli dei cittadini richiamati alle armi, fra il 12.o e il 14.o anno di età.

L'on. DA COMO fa presenti le impossibilità, malgrado ogni buon volere, di ammettere al sussidio governativo i figli dei cittadini richiamati alle armi fra il dodicesimo e il quattordicesimo anno di età. Si tratta di grandi numeri, in questa materia, con imprevedibili ripercussioni a carico dello Stato. Osserva che le limitazioni imposte al lavoro dei giovinetti tra i 12 e i 14 anni, non sono generali, e che possono rendere utili, proficui servizi. Pei casi speciali soccorrono istituzioni benemerite, che sono di grande onore al nostro paese. Ricorda i successivi importanti aumenti portati nella distribuzione dei sussidi, e gli ultimi provvedimenti.

La spesa, dapprima prevista, si è più che quintuplicata: sono oltre 85 milioni al mese; è bene che si conosca che si è speso già un miliardo. Mentre tante energie sono assorbite nella guerra immane, nella quale sono impegnati la vita, l'onore e l'avvenire del paese, confida che si vorrà fare opera di convinzione per dimostrare la necessità del momento, la ragionevolezza dei dinieghi, il dovere di soccorrere con opere individuali, equamente ripartite, nei casi speciali dove non può giungere lo Stato.

Sarà questa opera benemerita in un momento così solenne e decisivo. (Approvazioni).

L'Avanti! proibito a Mantova. — E' ancora Dugoni che interroga. L'on. BONICELLI risponde che il provvedimento è stato preso dal Comando Supremo, in vista del carattere del giornale e per non distrarre i soldati dalla visione del loro sacro dovere.

L'on. DUGONI dice che la risposta del sottosegretario non è nuova. Protesta contro il divieto posto dal Comando Supremo alla diffusione dell'Avanti! in zona di guerra. C'è la censura: ogni giorno il giornale socialista esce con delle intere colonne bianche. Non è questa sufficiente garanzia? Il Governo non ha fiducia nei suoi stessi organi? L'interrogante conclude protestando.

MODIGLIANI. E' ora di finirla. In zona di guerra andava il *Bastone*, il cui direttore si trova ora in galera...

DUGONI. I giornali clericali hanno libera circolazione.

Il Presidente scampanella e si passa alle altre interrogazioni.

I distintivi ai combattenti e ai feriti (interrogante Cirianl).

Risponde il generale ALFIERI che il distintivo per i feriti è stato già istituito. Quanto a quello per i combattenti dice che è difficile la distinzione tra combattenti e non combattenti che in zona di guerra si alternano. E anche i militari che non si trovano nelle prime linee corrono spesso notevoli pericoli ed hanno egualmente diritto alla riconoscenza del Paese per l'opera loro modesta ed oscura, ma non per ciò meno utile. (Vive approvazioni).

L'on. CIRIANI non pare soddisfatto della risposta del Sottosegretario alla Guerra e fa una carica a fondo contro coloro che sono nelle retrovie e che non possono venire equiparati a chi espone ogni giorno e ogni ora la propria vita.

MODIGLIANI. Sei uno di coloro che facendo i guerrafondai *saboiano* la guerra!

CIRIANI. Io voglio eliminare soltanto gli *imboscati*!

MAZZONI. *Imboscati* sono i deputati che fanno i militari per ridere!

CIRIANI. Ma cosa dice? Lei sa che anche molti deputati fanno il loro dovere!

MAZZONI. I deputati sono imboscati per definizione.

Per l'intervento del PRESIDENTE il rapido incidente ha termine e domanda la parola ancora il generale ALFIERI, il quale spiega che egli non ha inteso affatto diminuire — come pare abbia interpretato l'interrogante — l'opera di combattenti per elevare quella degli altri militari, ma ha parlato della difficoltà di distinguere fra i veri e propri combattenti e i militari delle retrovie, perchè fra la zona di operazioni vera e propria e le seconde linee vi è continuamente un reciproco scambio di elementi. E tutti i soldati sono in questo momento benemeriti della Patria! (Vive e generali approvazioni).

La promozioni dei tenenti di complemento. Si svolge quindi una interrogazione dell'on. Agnelli sulla mancata applicazione anche ai tenenti di complemento delle norme stabilite a favore dei capitani, nella circolare del 18 settembre 1916 e inteso ad ammettere la promozione ai gradi superiori con le stesse norme vigenti per le altre categorie in congedo.

Risponde il generale ALFIERI che anche ai tenenti di complemento sono state fatte speciali facilitazioni per la promozione al grado superiore, e che essi seguono immediatamente gli effettivi, se si trovano in zona di guerra; si possono essere promossi dopo diciotto mesi di anzianità anche se non si trovino a far parte di corpi mobilitati.

Per la mano d'opera agricola

Si passa alla discussione delle mozioni per la mano d'opera agricola. La prima che porta le firme degli on. Miliani, Patrizi, Frisoni, Ottavi, Cavazza, Valvassori-Peroni, Grassi, Ciacci, Di Francia, Sitta, Gerini, Di Mirafiori, Solerl, Cassin Giovanelli Alberto, Caelli, Delle Piane, Varzi, Benaglio, Sioli Legnani, Sarrocchi, Di Caporiacco, Salterio, Cappa, è così concepita:

«La Camera, considerato il grave danno che deriva all'economia nazionale dalla mancanza della mano d'opera nelle campagne, la quale si va sempre più accentuando; considerato che i vari provvedimenti escogitati dal Ministero di agricoltura per intensificare la produzione agraria nazionale — sconfiscienti necessario per dare alla resistenza nell'attuale conflitto il massimo effetto — non sortirebbero pratico risultato qualora non venissero contemporaneamente assegnati al lavori della campagne gli uomini, ma invece ... Invita il Governo: a) ad emanare, senza ulteriori indugi, opportune e non complicate disposizioni che valgano ad assicurare il personale dirigente e la mano d'opera indispensabili per il lavoro delle campagne; b) ad emanare tassative istruzioni alle autorità militari, affinchè i provvedimenti già adottati e da adottarsi a tale scopo, e dei quali è ad esse affidata l'applicazione, abbiano pieno e pronto attuazione).

Al banco del Governo prendono posto l'on. Boselli, i Ministri Raineri, Morrone, Ruffini, Carcano, Fera, Colosimo e l'on. Canepa.

L'on. MILIANI, primo firmatario della mozione, comincia con l'osservare che egli non ha intenzione di elevare proteste che possono essere nocive alla guerra: è necessario che tutti gli spiriti in questo momento siano concordi per la vittoria immancabile e per l'avvenire della nazione. Critica i provvedimenti escogitati dal Ministero di agricoltura per intensificare la produzione agricola nazionale ed afferma che in quelle regioni d'Italia dove non è stato possibile coltivare perchè i proprietari non avevano i mezzi disponibili per la mancanza notevole della mano d'opera. Vi è deficienza di derrate, specialmente di granoturco e di patate; per le frutta sono state possibili coltivare, questa deficienza si sarebbe potuta evitare. In alcune regioni d'Italia, del Mezzogiorno specialmente, le condizioni dei campi sono molto critiche.

Il Governo ha emanato dei provvedimenti molto complicati, nei quali non è facile orientarsi, agevolando così questo stato di disagio che col tempo aumenta sempre più. L'oratore conclude affermando che sono necessari molti sacrifici, che questi sacrifici tutti siamo pronti a fare, ma confermando che non basta il sangue generoso dei nostri soldati, nè i discorsi di oratori più o meno eloquenti, alla guerra sono indispensabili le braccia degli agricoltori per dare alla resistenza nazionale il massimo effetto. Invita perciò il Governo a provvedere prontamente ed energicamente perchè, sino che è possibile, siano restituite alla campagna le braccia di cui l'agricoltura ha bisogno. (Approvazioni).

L'on. BORROMEO svolge, in assenza dell'on. Cesare Nava, la mozione sottoscritta da deputati di destra, e così concepita:

«La Camera, convinta che i provvedimenti emanati in ordine alla mano d'opera agricola sono inadeguati agli indispensabili bisogni della produzione della terra, invita il Governo ad integrarli, tenendo conto dell'urgenza e della gravità dei bisogni medesimi ».

Dice che, specialmente nel settentrione d'Italia, poco vantaggio deriverà all'agricoltura dagli speciali congedi accordati nei mesi di marzo e aprile agli agricoltori, perchè per il clima dell'Alta Italia i lavori agricoli si svolgono specialmente in maggio e nella stagione più avanzata. Una delle condizioni essenziali per la vittoria finale in guerra, afferma, è l'efficienza agricola industriale del paesi contendenti.

Si augura pertanto che il Governo vorrà completare i provvedimenti finora emanati a favore della mano d'opera agricola. (Approvazioni).

L'on. Micheli

Si passa quindi allo svolgimento della interpellanza degli on. Micheli, Abisso, Pietravalle, Cottafavi e Lombardi sullo stesso argomento.

L'on. MICHELI svolge questa sua interpellanza ai ministri della guerra e dell'agricoltura: «Circa i provvedimenti già presi e circa quelli da prendere allo scopo

di assicurare il normale sviluppo dell'agricoltura nazionale ».

Dice che la guerra non è soltanto oggi un problema militare, ma anche un problema agricolo e industriale; onde gli uomini destinati alla produzione agricola sono egualmente utili per i fini della guerra, come i soldati e i combattenti.

Passa in rassegna i provvedimenti finora emanati per la mano d'opera agricola, e lamenta che le Commissioni provinciali si sono mostrate spesso impari all'alta funzione che era stata loro affidata.

Ha fiducia nella competenza agraria dell'on. Raineri e si augura che anche il ministro della guerra saprà contemperare gli imprescindibili bisogni dell'esercito con quelli non meno importanti dell'agricoltura nazionale, che aumentano di importanza mano a mano che si prolunga la durata della guerra. (Approvazioni).

L'on. Pietravalle

L'on. Pietravalle presentò nel dicembre scorso una sua interpellanza sulla politica annonaria del Governo, tema circoscritto, ma il più grave e più urgente della politica della guerra, che investe la resistenza fisica e morale delle masse popolari d'ogni parte del paese, ma specialmente delle popolazioni rurali, della minuta borghesia e del proletariato urbano del Mezzogiorno, che per la sua costituzione economica e sociale era votato alle più aspre ripercussioni della guerra, nella cui storia lascerà pagine immortali del suo eroismo e del suo patriottismo.

L'oratore non si occuperà della politica degli approvvigionamenti, che rientra in quella dei consumi, ma soltanto del Governo della disciplina della pubblica Annona, che suppone limitazione dei consumi alimentari e del rincaro di essi, e coinvolge gravissime responsabilità del Governo.

Loda le iniziative di taluni grandi Comuni come Roma, Milano, Genova, Torino, ecc., ma non è colpa se altri, per mancanza di denaro non hanno potuto e saputo sostituirsi all'imprevidenza del Governo centrale.

Fissati i termini del problema annonario italiano, diverso da quello degli altri paesi belligeranti o neutrali, traccia il tenore alimentare delle classi lavoratrici italiane, per concludere che nel nostro paese non può tollerare altre riduzioni l'alimentazione delle classi popolari e della minuta borghesia e burocrazia, massime nell'Italia meridionale e centrale, e che la relativa nostra povertà ci rende più sensibili verso più grave peggioramento del mercato annonario.

Discorre dei calmieri, confidando in essi se contemporaneamente emanati dallo Stato per i produttori e dai prefetti per ciascuna provincia, se al calmiere di diritto si aggiunge il calmiere di fatto con gli spacci municipali e di enti autonomi o cooperative di consumo, e se al calmiere segue la pronta e ferrea requisizione contro gli accaparratori ed occultatori che infestano senza freno i mercati alimentari italiani.

Deplora che della requisizione il Governo non abbia fatto uso, mentre bisognava coordinarla per l'esercito e la popolazione civile.

L'oratore, fermandosi sulla questione granaria, che si presenta minacciosa pel 1917 e forse più pel 1918, accetta il pane di farina al 90, consiglia le forme lunghe od a biscotto del peso minimo di 500 grammi, domanda calmieri sulle paste tenendosi pronti a militarizzare i pastifici, vuole la soppressione delle pasticcerie e biscotterie e di ogni altro sciupo di farine per impiego voluttuario, consiglia le miscele con farine di riso e fecole di patate, lasciando il granone al contadino che ne fa largo uso; scongiura di mantenere invariato il prezzo del pane in Italia, e conclude che con tali mezzi esso potrà raggiungere il risparmio di circa 20 milioni di quintali di grano all'anno.

L'oratore conclude rilevando l'indecisione e l'incoordinazione degli atti del Ministro di agricoltura, nella cui competenza tecnica il paese aveva riposto grande fiducia. Avrà indirizzo più preciso e mano più forte il Commissario generale per i consumi, on. Canepa? E' da augurarselo, ma i suoi primi passi consentono qualche riserva. Bisogna dire la verità al Paese, e sarà questa la più efficace propaganda per persuaderlo e costringerlo al razionamento volontario degli alimenti di prima necessità. E bisogna osare, oprare con pugno di ferro per infrenare la speculazione, e mantenere il giusto prezzo di tutte le derrate alimentari, dal pane allo zucchero, dal vino al caffè. La salute della Patria lo impone a grande e minacciosa voce. Ascoltatela ed obbedite, o signori del Governo, o italiani! (Vive approvazioni e molte congratulazioni).

I fondi messi a disposizione dell'on. Salandra

Non appena l'on. Pietravalle ha terminato di parlare, il Presidente on. MARCORA, stante l'ora tarda, rimanda il proseguimento della discussione a domani e dà ordine al segretario di leggere le interrogazioni.

Chiede di parlare l'on. ORLANDO per rispondere al deputato on. Mazzoni, il quale aveva presentato ieri una interrogazione al Ministro dell'interno così concepita: « Per sapere se è in grado di fornire indicazioni circa la erogazione fatta dall'on. Salandra di vistose somme messe a sua disposizione per l'assistenza civile da parte di facoltosi cittadini quando egli copriva la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri ».

La Camera si fa attentissima. Dai corridoi e dall'emiciclo i deputati accorrono ai loro posti, mentre il PRESIDENTE scampanella e dà la parola al Ministro dell'interno.

L'on. Orlando

Egli dice: — Per quanto in astratto si possa credere che le somme versate nelle mani di un Ministro, possano da questi essere erogate personalmente senza costituire una gestione organica che facesse capo ad un ufficio responsabile, debbo dichiarare che le somme messe a disposizione dell'on. Salandra furono, come era naturale, versate dal cassiere del Ministero alla Banca d'Italia.

In linea generale, le somme che pervengono al Presidente del Consiglio o ai Ministri, sono versate dal cassiere del Ministero alla Banca d'Italia, e d'altra parte si dà comunicazione del versamento all'amministrazione civile; la Banca d'Italia tiene il conto, l'amministrazione civile stabilisce il controllo. Si agisce insomma come per le spese ordinarie. Il sistema era così corrispondente ai suoi fini, così regolare e giusto che io non ho potuto far altro che continuarlo (Applausi vivissimi e prolungati).

L'on. Mazzoni

L'interrogante si dice grato di aver avuto una risposta così sollecita dal Ministro dell'interno. E' giusto — egli dice — che la gestione del denaro sia stata affidata alla Banca d'Italia la quale ha aperto un apposito conto corrente. Non è sulla procedura, sulla forma che io elevo eccezioni; penso che quando si tratta di somme così vistose i Presidenti del Consigli debbano preferire di affidarle a Commissioni speciali. (Rumori altissimi).

MAZZONI. Voi urlate contro il vostro passato. A Commissioni speciali, difatti, ha affidato una volta somme elargite dalla pubblica beneficenza, l'on. Sonnino; a Commissioni speciali ha affidato i fondi del terremoto una prima volta, e i fondi per la guerra libica l'on. Giolitti.

In materia di denaro tutti debbono dare i conti, anche gli onesti; figuriamoci i ministri... (Rumori; ilarità vivissima). Si tratta di circa tre milioni messi a disposizione dell'on. Salandra da privati cittadini e da enti pubblici. Io sostengo che anche quando l'Amministrazione dimostrasse la più perfetta regolarità delle erogazioni, resta sempre a discutere con quale criterio di giustizia l'on. Salandra abbia distribuito il denaro che gli era stato affidato. Quale è il documento che ci dimostra questo criterio?

Non il documento *Stefani*, leggendo il quale, non riusciamo a sapere altro che il Presidente del Consiglio ha donato quindicimila lire, sopravanzo di fondi segreti, ad una signorina X..., rispettabilissima, del resto, che certamente avrà speso le somme che le sono state affidate. Io non ho nulla da dire contro la signorina Fogazzaro; protesto contro l'arbitrio di usufruire di denaro pubblico senza renderne conto al Parlamento ed al Paese. Se i conti ci sono vengano alla Camera.

Noi vogliamo sapere, ripeto, con quali criteri l'on. Salandra, presidente del Consiglio, ha erogato le somme messe a sua disposizione. (Applausi dei socialisti).

L'on. Salandra

L'on. SALANDRA, fra l'attenzione vivissima della Camera, così dice:

— L'interrogazione del deputato Mazzoni mi porge una gradita occasione di dare alla Camera rapide, ma precise ed esaurienti, informazioni circa la gestione dei fondi, dei quali l'interrogante ha reputato opportuno occuparsi. Dico « gradita occasione », perchè alla medesima gestione hanno fatto parecchie volte allusione senza riserve, con evidente intento di subdole e calunniose insinuazioni, alcuni fogli, dei quali conoscendo le tradizioni e tendenze, i fini e le inspirazioni palesi od occulte, non mi sono degnato nè mi degnerò mai di occuparmi. Invece la Camera, o qualsiasi deputato, ha sempre il più ampio diritto di chiedere conto agli uomini di governo degli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni. Onde è che io non mi lamento se non di ciò, che il deputato Mazzoni abbia aspettato otto mesi per presentare la sua interrogazione.

Sta in fatto che, subito dopo lo scoppio della nostra guerra ed anche in seguito, mi furono rimesse notevoli somme da generosi cittadini e da associazioni italiane, residenti in Italia e all'estero; oblazioni di stranieri, salvo casi eccezionalissimi, non furono accettate.

Alcune di queste oblazioni avevano determinata destinazione, specialmente alla Croce Rossa Italiana, alle famiglie dei morti e feriti in guerra, all'Opera dei mutilati. Esse furono subito rimesse agli enti od ai fondi speciali a cui erano destinate e che ne rilasciarono regolari ricevute.

Altre vistose somme furono da me spedite, od anche consegnate a mano, senza alcun vincolo di destinazione, spesso con espresso invito a farne liberamente uso nel modo che credessi più opportuno. Ma dell'arbitrio lasciatomi io, come ha notato il Ministro Orlando e come era doveroso, non mi avvalsi, ed i fondi pervenutimi furono tutti amministrati come denaro pubblico non da me direttamente, nè dal mio Gabinetto, ma dalla Direzione generale dell'Amministrazione civile presso il Ministero dell'Interno, mediante un apposito conto corrente istituito presso la Banca d'Italia. Le erogazioni si fecero tutte dietro mio ordine a Comitati di Organizzazione Civile, ad Asili infantili che si assumevano l'assistenza dei figli dei soldati, e ad altri enti analoghi, ma mai a persone private. Esse si facevano sempre in via amministrativa e, di regola, per mezzo delle prefetture.

Le somme messe così a mia disposizione ammontarono alla cospicua cifra di lire 2.171.411,65.

Da esse prelevai in primo luogo lire 500 mila, le quali, insieme ad egual somma elargita da S. M. il Re, costituirono un primo fondo di un milione per sussidi immediati alle famiglie dei militari morti in guerra. Questo fondo fu ed è amministrato da una Commissione specialmente istituita presso il Ministero della Guerra e presieduta dal generale Spingardi.

Della erogazione delle altre somme reputai opportuno, prima di lasciare l'ufficio, dare pubblica notizia mediante un comunicato «Stefani» diramato il 18 giugno 1916. Se il deputato Mazzoni lo avesse conosciuto probabilmente egli si sarebbe risparmiata la sua interrogazione.

MAZZONI. Domando la parola.

SALANDRA. Ad ogni modo ne do lettura alla Camera:

«*Agenzia Stefani*, Roma 16. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra, avendo ancora a sua disposizione notevoli somme pervenute, in massima parte, a lui personalmente dall'interno e da italiani all'estero e destinate alla assistenza delle famiglie dei soldati, ne ha disposto erogandole per lire 83.000 al Comitati di assistenza civile dei Comuni del litorale adriatico, che maggiormente hanno risentito danni dalla guerra e per L. 1.312.600 inviandole ai Prefetti di tutte le provincie del Regno perchè ne curino la distribuzione tra i Comitati che, per la ristrettezza dei mezzi, siano meno in grado di provvedere al loro compito. Della offerta di L. 50.000 fatta dai fratelli Artom, in memoria della loro genitrice, ha inviato, secondo l'intenzione dei donatori, L. 25.000 al Sottoprefetto di Asti, L. 5.000 al Prefetto di Torino, L. 20 al Prefetto di Roma per passarle — come ha fatto — L. 1000 alla «Dante Alighieri», L. 1000 alle Colonie marine e montane di Roma, lire 18.000 al Comitato Romano di Organizzazione civile. Essendogli inoltre pervenute due cartelle del Credito comunale e provinciale del capitale nominale di L. 5.000, nonchè un'offerta speciale di L. 510, il Presidente del Consiglio ha disposto che fossero devolute al Protettorato di San Giuseppe in Roma, con l'obbligo di ricovero, per un anno, di almeno 15 bambini abbandonati dal padre perchè sotto le armi. Infine ha disposto che altre speciali offerte per l'ammontare complessivo di L. 3420,40 fossero devolute, per L. 3.000 alle Colonie marine e montane sopraccennate e per L. 2.420,40 alle Cucine economiche fondate e dirette da una Signora romana. Tutte le somme pervenutegli per l'assistenza civile fin dal principio della guerra, comprese quelle che sono state erogate precedentemente a queste ultime assegnazioni, furono versate, di mano in mano che pervenivano, alla Banca d'Italia, in apposito conto corrente e furono amministrate dalla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, che seguita ad averne la gestione. Le somme residuali rimangono depositate presso la Banca d'Italia, a disposizione del Governo. Furono inoltre inviate al Presidente del Consiglio, on. Salandra, e depositate in altro conto corrente presso la Banca d'Italia L. 1.520.900,65, da erogare a favore delle famiglie dei feriti e morti in guerra. I prelevamenti su tale fondo vengono disposti direttamente dall'apposita Commissione costituita presso il Ministero della Guerra e presieduta da S. E. il generale Spingardi. Sono anche pervenute al Presidente del Consiglio L. 35.000, a favore dei soldati feriti o mutilati. Questa somma è riservata all'«Opera Nazionale per l'assistenza degli invalidi della guerra», da crearsi con legge, il cui progetto è stato già presentato alla Camera dei deputati».

Non mi pare che occorrano maggiori specificazioni, che del resto, sarei pronto a dare, avendo già da tempo chiesto ed ottenuto dalla Direzione Generale dell'Amministrazione civile, previ assenso del Ministro dell'interno, un esatto ed autentico rendiconto della gestione di cui si tratta.

Soggiungerò soltanto che presso la stessa Direzione Generale, si conservano i fascicoli della corrispondenza con gli oblatori e con la Banca, nonchè gli estratti del conto corrente della Banca, con la indicazione nominativa degli oblatori). Vi si conservano pure la corrispondenza relativa alla trasmissione dei vaglia cambiarii, nonchè le giustificazioni delle somme messe a disposizione dei prefetti. Se alcuno desiderasse esaminare questi documenti, vedrà il Ministro dell'Interno se sia il caso di accontentarlo.

Nulla ha che vedere coi fondi di cui finora ho parlato la erogazione da me fatta di L. 15 mila, rimesse a Vicenza alla signorina Maria Fogazzaro, nella qualità di Presidente del Comitato colà costituitosi nel maggio 1916, per l'assistenza alle famiglie dei profughi dell'Altipiano vicentino.

Avevo in quei giorni personalmente veduto quanto fosse il bisogno urgente di aiuti, in ispecie per le donne e per i bambini, e come provvida e pietosa fosse l'assistenza a loro prodigata in quella nobilissima città italiana. Mandai perciò quel maggior soccorso che potevo direttamente, per evitare lungherie e formalità burocratiche, alla signorina Maria Fogazzaro, che onora il nome illustre che porta consacrando ad opera di beneficenza civile la sua intelligente attività ed il cospicuo patrimonio. (Vive approvazioni).

Voci da destra: — Che ne dica Mazzoni!

MAZZONI. Voi sapete quali furono i fini che mi mossero nella mia interrogazione! Fate finta di non capire. Siete degli impostori! (Rumori).

SALANDRA. Le Lire 15 mila non furono prelevate da oblazioni di chicchessia, bensì dai fondi che, per la legge del bilancio, sono messi a disposizione del Ministro dell'Interno, senza che egli abbia a rendere conto della loro erogazione a nessun altro che alla propria coscienza.

Io credo, e la Camera crederà con me, che di questi fondi non si possa fare alcun uso migliore, di quello che io allora ne feci.

Leggo il telegramma col quale accompagnai la somma alla signorina Fogazzaro:

« Prima di lasciare il mio ufficio, il mio pensiero si volge a coloro che sono stati costretti, certo per breve tempo, a sgombrare dalle loro case. Per concorrere in qualche modo a lenire le sofferenze dei più bisognosi le spedisco un vaglia di lire 15 mila a lei intestato. Ella ne disporrà liberamente secondo che la sua intelligente pietà le consiglierà; trattandosi di fondi a mia piena disposizione, Ella non dovrà rendere alcun conto della erogazione ».

Non leggo il telegramma di risposta perchè contiene espressioni per me troppo benevole.

Se dichiarai espressamente alla signorina Fogazzaro che Ella poteva non rendere alcun conto della erogazione della somma rimessale, ne avevo pieno diritto, io stesso non dovendo renderne conto a chicchessia e potendo anche disporne direttamente.

Si potrebbero fare a proposito di questa interrogazione alcune considerazioni. Ma io non intendo fare alcuna amara riflessione. Concludo ringraziando l'on. Mazzoni che mi ha fornito l'occasione per dar conto alla Camera di qualche opera buona che eventualmente posso aver fatta nell'esercizio delle mie funzioni. (Vivissime approvazioni alla Destra e al Centro).

La replica

MAZZONI. Domando la parola!

PRESIDENTE. Perchè? Lei non può più parlare!

MAZZONI e altri dell'Estrema. Come no?! Per fatto personale!

PRESIDENTE. Ma lei non può invocare alcun fatto personale!

MAZZONI. Come no?

PRESIDENTE. Specifichi allora, quale è il suo fatto personale!

MAZZONI. L'on. Salandra mi ha attribuito di non aver letto e di non conoscere il comunicato che egli ha oggi letto alla Camera. Ora io invece lo conosco benissimo. Ma noi non portiamo qui questioni di onestà personale; noi vogliamo discutere e criticare i criteri politici che hanno inspirato l'azione del cessato presidente del Consiglio (Commenti - Rumori).

Immediatamente il Presidente toglie la seduta e l'aula si sfolla lentamente, mentre l'on. Salandra riceve le congratulazioni di molti colleghi.

All'ex- Presidente del Consiglio stringe la mano anche l'on. Boselli.

Alle 19 l'aula torna deserta.

Per la vice-presidenza della Camera

La Sinistra democratica, riunitasi alle ore 14 nell'Ufficio V di Montecitorio, si è occupata delle nomine del vice-presidente e del questore che avranno luogo sabato.

Per la vice-presidenza ha preso atto della rinuncia della candidatura dell'on. Gallini, che fu già l'ultimo candidato alla vice-presidenza e ha deciso di appoggiare la candidatura dell'on. Morelli-Gualtierotti. Per il posto di questore appoggia la candidatura dell'on. Visocchi.

Il bilancio dell'istituto di assicurazioni

Il Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro ha presentato alla Camera, a tenore dell'art. 12 della legge 4 aprile 1912, n. 305, sul Monopolio delle assicurazioni della vita, il primo bilancio tecnico dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, deliberato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto stesso il 2 dicembre 1916.

Con Decreto Luogotenenziale del 18 febbraio sono stati confermati, per un altro quadriennio, la presidenza e i consiglieri d'amministrazione.

Per mancanza di spazio ci riserbiamo domani di dare un ampio riassunto della importante Relazione.

Gli esoneri agli impiegati dello Stato

L'on. Soleri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Chiedo d'interrogare l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro della Guerra per sapere se in esecuzione dell'art. 8 del D. luogotenenziale 5 gennaio 1917, N. 7, ed in considerazione del fatto che in principio della guerra venne concessa a molti giovanissimi funzionari di talune Amministrazioni dello Stato quella dispensa dal servizio militare, che nelle successive chiamate venne negata ad altri anziani — non ritengano di disporre, per un evidente criterio di giustizia dinnanzi ai maggiori sacrifizi richiesti dalla Patria, che i funzionari delle Amministrazioni dello Stato, appartenenti a classi più giovani, i quali siano stati dispensati dal servizio militare, vengano chiamati a prestarlo in sostituzione di quegli altri funzionari della stessa Amministrazione, che, pure appartenendo a classi più anziane, sono da tempo sotto le armi, o furono feriti, o sono permanentemente inabili alle fatiche di guerra ».

I mutilati e il servizio attivo

L'on. Peano ha presentato al Ministro della guerra una interrogazione firmata anche da altri colleghi per sapere se i militari feriti in guerra e che hanno diritto ad essere collocati a riposo, possano essere conservati in servizio attivo, e non soltanto destinati a servizi sedentari come parrebbe dal decreto del 17 febbraio.

A quanto sappiamo, il Ministro della guerra avrebbe già avuto occasione di chiarire che il decreto recente si riferisce soltanto a coloro che non sono più abili ai servizi attivi, e di consegnenza non ai ciechi di un occhio ed agli amputati di un braccio che possono ancora utilmente essere conservati nell'esercito permanente. Ora come prima: basterà ricordare il precedente

Per il Prestito domenica?
le Banche accetteranno sottoscrizioni

Domenica prossima, 4 marzo, tutte le filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, terranno aperti al pubblico i loro sportelli dalle ore 10 alle 14 per raccogliere sottoscrizioni al Prestito consolidato 5 per cento e per le altre operazioni inerenti alla emissione del Prestito stesso.

Istituto Italiano di Credito Fondiario
Sede in Roma
Assemblea generale ordinaria del 28 Febbraio 1917

Il 28 febbraio u. s. ha avuto luogo in Roma l'Assemblea Generale degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, presieduta, in assenza del Senatore Duca Caetani di Sermoneta, Presidente del Consiglio di Amministrazione, dal vice-presidente on. Bertolini.

Assistevano i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore generale comm. Callegari, ed il Commissario governativo comm. Rubino.

Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano n. 31,730 azioni con diritto a voti 565.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio si onora di comunicare alla Assemblea le risultanze della gestione dell'anno testè chiuso, compiacendosi che l'andamento degli affari abbia continuato a procedere in modo soddisfacente, non ostante le difficoltà eccezionali del momento storico che si attraversa, e facendo voti che il nuovo anno possa permettere, con la pace vittoriosa, una ripresa più attiva delle nostre operazioni.

Nel 1916 le domande di mutuo presentate all'Istituto furono 183 per L. 21,254,590, mentre nel 1915 erano state 71 per L. 5,992,000. Si è avuto dunque, nello scorso anno, un aumento di 112 domande per l'importo di Lire 15,262,500. E maggiore sarebbe stato tale aumento se l'Istituto, nel desiderio di rivolgere di preferenza la sua opera a sollievo della proprietà rurale, non avesse, anche nel 1916, limitata l'ammissione di domande di mutuo su fondi urbani.

Le domande di mutuo rimaste in trattazione al 31 dicembre 1915 erano 258 per Lire 20,673,000.

Con l'aggiunta di quelle presentate nel 1916, le domande di mutuo da trattare nell'anno furono 451 per l'importo di L. 41,927,590.

Le domande abbandonate, non accolte o definite nel 1916 furono 221 per L. 20,101,000.

Rimanevano quindi in trattazione al 31 dicembre scorso 240 domande di mutuo per l'importo di L. 21,826,590, le quali erano così suddivise:

per 42 domande dell'importo di L. 2,537,500 erano stati stipulati i contratti condizionati;

per 103 e L. 5,854,000 erano state deliberate le somme da concedersi;

95 domande per L. 13,435,000 erano nel primo stato di trattazione.

Nel 1916 furono approvati, in totale, 100 mutui per l'ammontare di L. 6,000,500, in luogo di L. 7,420,000, chieste dai mutuatari.

Nel 1915 i mutui deliberati furono 52 per L. 5,241,500; nello scorso anno pertanto sono stati deliberati, in più dell'anno precedente, 48 mutui per l'importo di L. 759,000.

Nel 1916 vennero stipulati 94 contratti *condizionati* di mutuo, per un ammontare di Lire 7,561,000, con un aumento, a confronto del 1915, di 22 mutui per L. 1,725,000.

I contratti *definitivi* di mutuo stipulati nel 1916 furono 93 per L. 7,374,000: nell'anno precedente ammontarono a 74 per l'importo di L. 6,389,500. A confronto del 1915 si è avuto quindi un aumento di 19 mutui per Lire 984,500.

I mutui del 1916 furono tutti, a richiesta dei mutuatari, stipulati in contanti.

A questo punto occorre di far rilevare come i mutui deliberati e quelli stipulati avrebbero potuto nel decorso anno raggiungere cifre ben maggiori se le stipulazioni avessero potuto seguire lo slancio notevole che — in relazione con le disponibilità circolanti nel mercato — si è avuto nel 1916 nella richiesta delle nostre cartelle.

Di tale favorevole movimento si dirà più avanti: qui è da notare che l'ammontare dei mutui deliberati e quello dei mutui stipulati dovettero rimanere molto al disotto dei mezzi di cui l'Istituto poteva disporre, perchè assai ristretto fu il numero delle domande per le quali l'istruttoria potè essere proseguita. Il denaro abbondante, i richiami sotto le armi, e l'incertezza di contrarre nella presente situazione impegni a lunga scadenza, sono state le cause principali del fenomeno segnalato, per le quali, mentre l'importo dei mutui stipulati superò di poco i 7 milioni di lire, le domande ritirate ascesero, come si è veduto, a 100 per oltre 10 milioni di lire.

I mutui stipulati nel 1916 per l'importo di L. 7,374,000 sono garantiti da un valore cauzionale di lire 16,693,492, e si ripartiscono, a seconda della qualità della garanzia, nel modo che segue:

	Numero	Importo Lire	Valore cauzionale Lire
Mutui sui fondi rustici	63	5,251,500	10,076,192
id. urbani	30	2,122,500	6,617,300
Totale	93	7,374,000	16,693,492

Segue la distribuzione dei mutui fra le tre grandi regioni:

	Numero dei mutui	Loro importo Lire
Italia settentrionale	5	263,000
» centrale	35	3,289,500
» merid. (comprese le isole)	53	3,821,500
Totale	93	7,374,000

Per importanza delle somme mutuate, si può fare la seguente classificazione:

Mutui dell'importo	Numero	Lire
sino a L. 20,000	28	371,000
da 20,500 a 50,000	17	571,000
da 50,500 a 100,000	24	1,985,000
da 100,000 sino a 500,000	24	4,547,000
	93	7,374,000

Su questo totale di mutui stipulati nel 1916 le somme impiegate ad estinzione di passività ipotecarie e affrancazione di canoni ammontarono ad oltre 2 1/2 milioni di lire, cioè:

Per estinzione passività ipotecarie	L. 2,666,278,38
In affrancazione di canoni	» 4,728,00
Totale	L. 2,671,003,38

I vari saggi dell'interesse, cui erano soggette le passività ipotecarie dimesse coi mutui erano:

dal 4 al 5 per cento	L. 1,121,817,33
dal 5 per cento al 6 per cento	» 1,436,460,75
dal 6 1/2 al 7 per cento	» 108,000,00
Totale	L. 2,666,279,36

Distribuite a seconda delle varie regioni del Regno, le somme impiegate a questi scopi si ripartiscono così:

Italia Settentrionale	L. 429,460,75
» Centrale	» 1,284,700,36
» Meridionale	» 952,116,95
Totale	L. 2,666,278,58

Sopra il totale dei mutui stipulati dall'Istituto dal 1891 a tutto il 1916 in L. 283,960,030 furono restituite dai mutuatari L. 97,411,600.72.

Detraendo questa somma dal complesso dei mutui stipulati dall'Istituto, rimane la consistenza dei nostri crediti ipotecari al 31 dicembre 1916 in L. 186,558,649.28, garantiti da un valore cauzionale di L. 454,700,010.

A questo totale va aggiunta la rimanenza, alla data suddetta, di L. 1,746,597.95 su dieci milioni di mutui, ceduti dal Credito Fondiario della già Banca Nazionale.

Cosicchè l'importo dei nostri crediti in essere al 31 dicembre scorso ammontava a Lire 188,305,247.23 somma questa che segna, a confronto del totale dei nostri crediti esistenti al 31 dicembre 1915, un aumento di L. 2 milioni e 213,140.22.

Dei mutui stipulati dall'Istituto ed esistenti al 31 dicembre 1916, facevano parte dell'impiego del capitale sociale e delle riserve Lire 20,144,577.12, di cui L. 1,471,473.76 al 4,50 per cento, L. 7,413,798.96 al 4 per cento e Lire 11,259,306.40 al 3.50 per cento.

Le somme in carico dell'esercizio 1916, a titolo di semestralità erano in totale L. 15,195,142, delle quali L. 2,233,582.05 per arretrati precedenti, e L. 12,961,559.96 per le due semestralità del 1916.

Furono riscosse durante l'anno L. 12,798,029.26 e rimanevano pertanto da riscuotere al primo gennaio 1917 L. 2,397,112.74, vale a dire il 15.78 per cento del totale carico di L. 15,195,142. Nel 1915 la percentuale fu del 15.88 per cento.

L'arretrato suddetto è già disceso, per effetto dei pagamenti effettuati dal primo gennaio al 24 corrente, a lire 1,963,884,19, pari al 12.92 per cento del carico totale, con una diminuzione, quindi, di 433,228.55 lire.

Durante il 1916 furono iniziati 155 giudizi contro mutuatari morosi. Aggiungendovi i 146 che si trovavano in corso alla fine del 1915, si trova che nello scorso anno dovettero trattarsi 301 procedimenti.

Per 66 di questi si ottenne, durante l'anno, il regolamento dell'arretrato e delle spese, e si poterono quindi per essi abbandonare gli atti giudiziali. Altri 5 furono chiusi con la vendita agli incanti, cosicchè alla fine del 1916 restavano in corso 230 procedimenti, con un aumento di 84 su quelli esistenti alla fine del 1915.

Tale aumento è dovuto non tanto al cresciuto numero delle operazioni, quanto alle difficoltà derivanti dal perdurare dello stato di guerra e ai mancati raccolti in alcune provincie dell'Italia Meridionale.

Le cinque vendite agli incanti diedero risultati tali, che i nostri crediti trovarono intera capienza, cosicchè anche il 1916 si è chiuso senza perdite e senza che l'Istituto possedesse alcun immobile nè rustico, nè urbano in dipendenza di aste giudiziarie.

Il movimento di vendita delle nostre cartelle fu, nel 1916, molto animato e diede risultati superiori alla aspettativa, data la situazione difficile che si sta traversando e considerando che anche nello scorso anno lo Stato ricorse largamente al credito pubblico.

Nell'insieme, le vendite ascesero a 24,570 cartelle di emissione e di nostra proprietà, dei tre tipi 4.50, 4 e 3,50 per cento, per il valore nominale di L. 12,435,000.

Si superò così la cifra delle vendite dell'anno precedente per cartelle 4551 e L. 2,275,500.

Com'era da attendersi, le vendite ebbero luogo principalmente per il tipo 4,50 per cento del quale vennero collocate nel 1916 cartelle 16,833 per L. 8,416,500.

E le richieste di questo titolo furono tali che molto superiore ne sarebbe stato il collocamento, se l'Istituto avesse potuto farne una maggiore emissione. Ciò che non fu possibile perchè le stipulazioni di mutui furono per le ragioni svolte più sopra, piuttosto scarse, con un movimento inverso a quello delle domande di cartelle.

Per seguire nel miglior modo siffatte domande, nel corso del 1916 si fecero sei emissioni, nei mesi di gennaio, aprile, maggio, giugno, agosto e ottobre per un totale di 14,000 cartelle 4,50, Serie III, del valore nominale di sette milioni di lire, cioè in misura pari all'importo dei mutui stipulati.

Per gli altri due tipi di cartelle le vendite diedero nel 1916, i risultati seguenti, anch'essi notevoli:

Cartelle 4 % vendute n. 6.163 per L. 3,081,500
» 3,50 % » 1,874 » 937,000

I corsi dei nostri titoli, seguendo il movimento ascendente delle richieste di compera, segnarono un continuo aumento. Così per le cartelle 4.50 il prezzo medio di dicembre fu di L. 485.50 mentre era stato di lire 465.50 nel dicembre 1915.

Rispettivamente il prezzo di dicembre del tipo 3.50 per cento da L. 426 nel 1915 salì a lire 435.50 nel 1916.

Infine il tipo 4 per cento da L. 450.50 nel dicembre 1915 raggiunse alla fine del 1916 L. 457.50.

Al 1.o gennaio corrente avevamo in circolazione, complessivamente per i tre tipi, cartelle 340,944 per il valore nominale di L. 170,472,000 con un aumento di 14,634 cartelle, dell'importo nominale di L. 7,317,000, a confronto della circolazione esistente al 31 dicembre 1915.

Le cartelle in circolazione alla fine del 1916 erano rappresentate da 305,480 titoli al portatore, da 1,348 titoli nominativi con cedole al portatore e da 34,116 cartelle in certificati nominativi.

Delle 80 mila azioni sociali, 8,115 erano al 31 dicembre scorso rappresentate da certificati nominativi, e le rimanenti 71,885 da titoli al portatore.

In conseguenza dei migliorati corsi delle nostre cartelle la provvigione speciale per i mutui in contanti — la quale era stata alquanto aumentata in gennaio 1916 — venne nell'ottobre successivo diminuita in corrispondenza.

In seguito agli aumenti sulle tasse di bollo portati dal Decreto Luogotenenziale del 18 maggio 1916 num. 605, le azioni dell'Istituto — già bollate nel 1891 al momento della loro emissione con la tassa di L. 0.60 per ogni titolo — andavano soggette al pagamento della differenza in ragione di L. 0.75 per raggiungere la nuova misura di tassa in lire 1,35 per ciascun titolo.

L'Istituto ha già provveduto al pagamento di questa differenza di tassa mediante applicazione del bollo sulle matrici di tutte le azioni emesse.

Durante il 1916 il Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908 fece richiesta di versare un altro ventesimo del capitale sottoscritto, ed il versamento ebbe luogo nell'ottobre scorso alla data stabilita.

Così del capitale di un milione e mezzo da noi sottoscritto abbiamo fin qui versato Lire 885 mila.

La condizione sfavorevole creata dallo stato di guerra ai proprietari di alberghi, ha indotto il Governo ad emanare disposizioni a loro favore nei riguardi dei crediti ipotecari in genere e dei mutui di Credito fondiario, in ispecie, garantiti sopra fabbricati destinati ad uso di albergo.

Così, al Decreto Luogotenenziale del 20 giugno 1915 n. 888, col quale fu consentito di capitalizzare tre annate di quote di ammortamento e di differire la riscossione mediante proroga della durata del mutuo, ovvero elevando le rate semestrali successive al 1918, fu fatto seguire il Decreto Luogotenenziale del 3 febbraio 1916 numero 169, col quale fu disposto che le ipoteche esistenti a favore degli Istituti di Credito Fondiario garantiscono con l'efficacia dell'attuale grado la maggior somma, che risulti dovuta per effetto della proroga dei pagamenti.

E con altro Decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916 num. 1125, fu stabilita la facoltà negli Istituti di Credito Fondiario di accordare, per i mutui garantiti da fabbricati destinati permanentemente ad albergo, proroghe al pagamento di due intere rate semestrali, a partire dal 1.o luglio 1916, entro i limiti che gli Istituti stessi reputavano convenienti.

Col provvedimento stesso fu per altro disposto che gli Istituti potranno, ove occorra, subordinare la proroga alla prestazione di un supplemento di garanzia reale.

Al disagio determinato dalla guerra, si aggiunse, nell'estate dell'anno scorso, altra pubblica calamità: l'invasione dei topi campagnuoli (arvicole) nella provincia di Foggia segnatamente, ed in parte anche nelle provincie di Bari, Potenza e Campobasso.

A porre rimedio al disastro, il Governo provvide, mediante il Decreto Luogotenenziale del 28 giugno 1916, n. 725, ai mezzi per combattere detta invasione, e con altro Decreto Luogotenenziale in data 16 luglio 1916, n. 913, oltre ad altre disposizioni, fu accordata agli Istituti di Credito Fondiario la facoltà di concedere proroghe al pagamento di tre rate semestrali, a partire dal primo luglio 1916, per quei mutui garantiti da fondi posti nelle dette regioni ed aventi prevalente coltura a cereali.

Tali proroghe sono contenute nei limiti che gli Istituti reputano convenienti, e il debito, così prorogato, da ripartirsi su semestralità residue, resta garantito dalla stessa efficacia del grado ipotecario esistente a favore dell'Istituto mutuante, al quale è riservata facoltà di richiedere, ove occorra, un supplemento di garanzia reale.

Un provvedimento molto importante è stato emanato col Decreto legislativo 3 settembre 1916 num. 1138, per effetto del quale sono introdotte nel Testo Unico delle leggi sul Credito Fondiario due notevoli disposizioni.

Con la prima di esse, è data facoltà agli Istituti di Credito Fondiario di fare assumere al mutuatario l'obbligo di rimborsare all'Istituto l'onere dell'imposta da cui sia gravato l'interesse sui mutui al 5 per cento.

Con l'altro provvedimento è stata trasferita nella sede propria, cioè nel Testo Unico delle leggi sul Credito Fondiario, all'art. 27, la disposizione che già era stata emanata con la legge 21 luglio 1910 n. 578, relativa ai mutui da farsi nelle regioni danneggiate dal terremoto del 1908, secondo cui le operazioni compiute dagli Istituti di Credito fondiario sono esenti da qualunque tassa o diritto comunale o camerale.

✦ ✦ ✦

Durante il 1916 continuarono i richiami sotto le armi di nostri impiegati, ed ormai la metà di essi trovansi in servizio militare. Alla grave lacuna si è procurato di provvedere in parte mediante personale avventizio ed inoltre con un lavoro più intensivo da parte degli impiegati rimasti, ai quali l'Istituto, per rimeritare la loro opera e tenuto conto del grave rincaro della vita, accordò un compenso straordinario.

✦ ✦ ✦

Nell'esercizio testè chiuso il conto Profitti e Perdite presentò le seguenti risultanze:

Le rendite ammontarono a		L. [illegible]062,68
da cui togliendo:		
a) interessi sulle cartelle in circolazione	L. 6.400.227,94	
b) altri oneri e spese	1.089.229,51	7.489.457,45
si ha l'utile netto di		2.181.098,97
Da tale rimanenza prelevando il 5 % per la riserva statutaria		109.080,97
rimangono		2.072.325,10
le quali, con l'aggiunta del residuo utili 1915 in		16.087,08
formano un totale di utili disponibili di		2.088.412,18

✦ ✦ ✦

Al 31 dicembre 1916, l'Istituto possedeva i seguenti titoli:

	Imp. Lire
Buoni del Tesoro ordinari quinquennali	10.038.099,20
Obblig. Prestito Nazionale 5 %	4.875.050.—
Obblig. ferrovie redimibili 3 % e Tevere 3 %	2.341.153,16
Cartelle fondiarie dell'Istituto	40.230,50

✦ ✦ ✦

Venendo ora alla ripartizione degli utili disponibili nella somma predetta di 2.088.412,18 vi proponiamo:

a) di detrarre a titolo di ammortamento del prezzo d'acquisto del nostro palazzo	10.000.—
b) di assegnare in aumento alla riserva disponibile	100.000.—
c) di distribuire agli azionisti, in ragione di L. 24.50 per azione	1.960.000.—
d) di mandare a conto nuovo il residuo	18.412,18
Totale L.	2.088.412,18

Se queste nostre proposte saranno da Voi approvate, la situazione patrimoniale dell'Istituto al 1.o gennaio 1917 sarà la seguente:

	Lire
Capitale sociale	40.000.000.—
Riserva statutaria	2.321.218,26
Riserva disponibile	1.016.375,86
Riserva per oscillazioni valori	130.395,38
Riserva differita	3.969.035,21
Residuo utili 1916	18.412,18
Totale L.	47.975.454,72

✦ ✦ ✦

Per tal guisa le Riserve ammonteranno a L. 7.057.042,54 con un aumento di L. 887.088,40 su quelle al 1. gennaio 1916.

✦ ✦ ✦

Con 31 dicembre 1916 sono scaduti di carica, per compiuto triennio, i Consiglieri sigg.ri commendatore Giulio Navone, conte Carlo Respoli, prof. comm. Luigi Rossi, deputato al Parlamento, comm. Giuseppe Sardi.

L'assemblea generale dovrà pertanto eleggere quattro Consiglieri in luogo degli uscenti, i quali sono rieleggibili, ed un nuovo Consigliere per il posto tuttora vacante.

Dovrà altresì provvedere alla nomina di tre Sindaci effettivi, e di due Sindaci supplenti. Anche i Sindaci presentemente in carica sono rieleggibili.

✦ ✦ ✦

Il Consiglio esprime viva riconoscenza al prof. comm. Bonaldo Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia, il quale, anche nello scorso anno, diede ripetute prove della sua benevolenza verso l'Istituto, come pure ai Direttori e al personale della Banca, che con impegno cooperarono al buon andamento delle nostre operazioni.

Il Consiglio manifesta inoltre la sua piena soddisfazione al Direttore generale comm. Callegari, per la cui opera illuminata e indefessa l'Istituto potè anche nelle presenti difficili condizioni continuare a svolgere normalmente la sua azione.

Meritati elogi sono anche da rivolgere ai capi di servizio ed in generale al Personale dell'Istituto.

Roma, 27 febbraio 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione

LE FASI D'UNA GRANDE QUESTIONE INTERNAZIONALE

Il restauratore della Polonia

Fra pochi giorni saranno compiuti quattro mesi dalla proclamazione del regno di Polonia creato — se pur vivo, certamente non vitale — dagli imperatori della guerra. Da quattro mesi, questo innaturale prodotto politico vivacchia oscuro in mezzo all'Europa; ed avvelena, intanto, la vita interna della Prussia. Solo oggi ci arrivano completi i documenti della discussione del bilancio al Landtag prussiano, conclusa nei primi del mese con una tempestosa seduta su questa rinnovellata materia della *questione polacca*. La situazione ne appare più ingarbugliata, e più inacerbita di quanto non fosse prima. Unanimemente tutta la grande maggioranza *Junker* del Landtag si è sollevata contro il governo, sospettosa di questo effimero e mutilo regno di Polonia, per le prevedibili ripercussioni che la sua vita politica, comunque grama, non potrebbe mancare di avere sul grande oppresso elemento polacco della Prussia. E, d'altra parte, tutti i deputati polacchi della stessa assemblea con eguale unanimità, più appassionata e più accorata, hanno alzato la voce non solamente contro la manovra germanica che operava sulla carne viva della loro nazione, ma ancora contro le persecuzioni e le oppressioni rinnovate ed intensificate, in occasione di questo provvedimento esterno degli Hohenzollern, nell'interno del regno di Prussia sulle grandi masse dei soggetti polacchi.

«— Da oltre un anno e mezzo — ha contestato sulla faccia della maggioranza conservatrice e del governo prussiano il deputato polacco Korfandy —; da oltre un anno e mezzo il sangue polacco scorre a fiumi per i fini della guerra tedesca. Il popolo polacco lavora e sopporta ogni miseria per la grandezza della Germania, *e in ricompensa è privato dei suoi diritti, è abbandonato all'arbitrio della cieca burocrazia resta sempre cittadino di seconda classe;* e l'eguaglianza coi prussiani non la trova che nelle trincee..., ne pure là trova; poichè anche là vi sono i privilegi! »

E come qualcuno, interrompendo, ricordava la liberalità del Kaiser, il quale non solo aveva voluto un regno di Polonia, ma, a renderne effettiva l'esistenza, aveva in quei giorni appunto nominato a Varsavia un Consiglio di Stato del regno polacco, il deputato Korfandy di risposta: — « Vi prego di non ricordarmi il Consiglio di Stato di Varsavia. *Non costringete il lupo ad uscire dalla foresta.* Io potrei dirvi cose che non vi sarebbero affatto gradite e che nondimeno, potrebbero riuscirvi molto utili... »

E, riprendendo la storia dolorosa della sua tragica nazione:

« — .... da quando questo spaventoso cataclisma della guerra si è abbattuto sui popoli dell'Europa, il popolo polacco è quello che più particolarmente n'è stato colpito. Da due anni e mezzo, da noi, il padre combatte contro il figlio, il fratello contro il fratello, l'amico contro l'amico, il compatriota contro il compatriota, e questo dramma, il più terribile di tutti i drammi, si prolunga senza fine. La nostra patria è un campo di battaglia. Regioni intere sono coperte di rovine. Il regno di Polonia e la Galizia sono quasi totalmente devastate. Città e villaggi, campi fertili, vaste foreste sono preda del Dio implacabile della guerra. Il commercio, l'industria, il lavoro sono morti nel paese. Milioni di individui hanno perduto ogni possibilità di guadagnarsi i pochi soldi quotidiani per sfamarsi; la fame e le malattie decimano le popolazioni; altri milioni di disgraziati hanno dovuto abbandonare il paese: o evacuati con la forza o attratti da lusinghevoli promesse e ora, lontani dai loro focolari, trascinano una vita da schiavi, o soccombono col corpo e con l'anima.... »

Tale è il quadro della Polonia: il più diretto, il più sincero, il più vicino. Dopo quattro mesi dalla creazione del *regno*, le voci che ci arrivano dalla nazione polacca tutta intera sono voci di disperazione. Dalle mani degli Hohenzollern e degli Absburgo, sul popolo martire dell'Europa, non è stato versato che nuovo tossico e nuovi dolori.

Ma che cosa è stato fatto, in questo tempo, dagli Alleati?... dai rappresentanti e dai cavalieri della civiltà, della libertà, delle nazionalità?

Fra essi tutti, quegli che è ancora apparso in atteggiamento più nobile è stato sempre lo Czar.... Ripetutamente, vincendo le resistenze della torbida opposizione conservatrice nell'impero, lo Czar ha, senza mai stancarsi, ripresentato — con una lealtà leggendaria — la questione polacca all'attenzione dei suoi Alleati. La restaurazione della Polonia risorgeva ogni volta, può ben dirsi, per la sola volontà di Nicola II, come problema internazionale. Gli Alleati non comprendevano. Una sola volta i presidenti del Consiglio d'Italia, d'Inghilterra e di Francia avevano, per un momento, guardato in faccia il problema polacco nella sua necessaria realtà. Il telegramma di Asquith e di Briand allo Czar, telegramma cui aderì con appassionata sollecitudine l'on. Boselli, affermava chiaramente la Polonia essere « *un elemento primordiale dell'equilibrio europeo* »; ma poi il silenzio si era fatto completo; e, quindi, peggio che il silenzio il malinteso e l'equivoco era risorto in occasione della risposta degli Alleati alla prima *Nota* del Presidente Wilson. I polacchi n'erano rimasti istupiditi. Questo passo indietro della loro causa — un passo indietro della civiltà europea — non l'aspettavano.... La delusione fu grande e più grande l'accasciamento. Poichè quello che risultava dalle espressioni della politica degli Alleati non era tanto l'abbandono delle rivendicazioni polacche, quanto la incomprensione loro manifesta sulla funzione che la Polonia aveva già e più doveva necessariamente assumere, ai fini della sconfitta dell'imperialismo germanico e per la stabile sistemazione del Continente...

A questo punto si produsse un fatto nuovo, che fu come il sorgere di una nuova aurora sulla nazione polacca ed un balsamo per tutte le anime dolorose di quel nobile paese.

Il Presidente Wilson nel suo Messaggio al senato americano — dimostrando una conoscenza delle cose europee, che gli stessi governanti dell'Europa potrebbero invidiargli — parlava la prima volta della Polonia in termini adeguati alla importanza storica, alla funzione civile, alla missione politica che quel popolo necessariamente deve assumere per il tranquillo avvenire del Continente: « — .... ammetto — egli diceva — che gli uomini di stato di ogni parte sono d'accordo perchè venga creata una Polonia unita, indipendente, autonoma... » Il Presidente Wilson, ammetteva cioè che la « questione polacca » fosse, com'è, una questione centrale e generale della guerra. E, d'altronde, subito ne riceveva un'attestazione di conferma dall'Europa: e non da Londra, da Parigi, o da Roma, ma propriamente da Pietrogrado, con una dichiarazione chiara ed esplicita dello stesso presidente del Consiglio russo. Il signor Galitzin, al corrispondente del *World* di New-York, appena le parole del Presidente degli Stati Uniti furono conosciute in Russia, si affrettò a dichiarare che: « .... ciò che il Presidente Wilson ha detto della Polonia concorda *parola per parola* con i propositi che il nostro augusto sovrano ha espresso nel suo ultimo manifesto. » Quel manifesto, appunto, che provocò — con l'ammirazione generale di tutti i liberali del mondo — i telegrammi dei Capi dei Governi alleati, cui noi poco innanzi ci riferivamo.... Ma ciò che più importa, è che lo Czar abbia voluto nuovamente intervenire nella questione polacca. Ha, per così dire, desiderato egli stesso che la conversazione aperta dal sig. Wilson non cadesse nuovamente nel vuoto; ha raccolto le parole che gli giungevano d'oltre Oceano, vi ha risposto: ha voluto che il signor Wilson mantenesse la sua mano repubblicana nella leale mano imperiale, che gli era tesa. Al conte Wielopolski, il capo dei polacchi della Russia, Nicola II ha parlato apertamente degli affari della Polonia, alludendo alle dichiarazioni di Wilson; e il conte Wielopolski è stato incaricato di riferirne pubblicamente: — « Io sono autorizzato — egli ha detto alla stampa di Pietrogrado, e ne è stata fatta una comunicazione ufficiosa dalla *Agenzia* — io sono autorizzato ad affermare che nel corso della mia udienza con l'imperatore, Sua Maestà mi ha informato che la Polonia unificata — di cui parla l'ultimo ordine del giorno all'esercito — avrà un governo parlamentare, con una Dieta polacca ed un esercito nazionale. » Il conte Wielopolski soggiungeva che lo Czar gli aveva lasciato intendere che *sua idea* sarebbe di « non lasciare sussistere, tra la Polonia e la Russia, che un'unione personale... » Cioè a dire più di quanto gli stessi polacchi non abbiano mai domandato.

Così, la questione nazionale della Polonia nella sua più vasta comprensione è ritornata nuovamente in mezzo all'Europa, rimessavi dalle mani sicure di Nicola II. Questo Czar delle Russie, che sognò nei primordi del suo regno la pace universale, si presenterà alla storia con la vittoria del suo grande impero, e l'aureola della risurrezione polacca?

Sarà egli allora, pei secoli, il *restauratore della Polonia*.

Francesco Bianco.

Le speranze tedesche sul Giappone

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 1.

Parecchi giornali tedeschi annunciando e commentando oggi la situazione americana scrivono che la minaccia di Wilson e la sua richiesta di pieni poteri per prendere i necessari provvedimenti militari, potrebbero anche essere rivolte ad un'altra potenza piuttosto che alla Germania e quella potenza, manco a dirlo è il Giappone. Tanto a Berlino cioè, quanto, così almeno appare dai giornali, a Vienna e a Budapest, si spera molto sui noti antagonismi di interessi che innegabilmente esistono fra la grande repubblica americana e l'impero nipponico specialmente per quanto riguarda la sfera d'interessi che ognuno di quei due paesi vuole avere nella Cina. Ora i tedeschi e i loro alleati non si nascondono che precisamente il pericolo giapponese potrebbe indurre gli Stati Uniti d'America a fare una politica che assicuri loro l'appoggio dell'Inghilterra; ma più che a questa ragione essi dànno peso ad un'altra, ammaestrati dall'esperienza, che per raggiungere i suoi scopi il Giappone non suole usare troppi riguardi, in Germania si crede se non generalmente, almeno da molti, che il Giappone non sia alieno dall'approfittare della propizia occasione che gli si presenterebbe qualora gli Stati Uniti fossero implicati nella guerra europea. Il governo di Tokio, cioè, deciderebbe di fare una guerra preventiva per raggiungere la sua meta, prima ancora che gli Stati Uniti d'America abbiano aumentato la loro potenza militare.

I tedeschi adunque fanno fare ai giapponesi lo stesso ragionamento da cui si lasciarono guidare loro nell'estate del 1914. Senonchè precisamente questo loro ragionamento e queste loro speranze fanno proprio ripensare alle prime giornate dell'agosto 1914, quando non erano ancora fissate esattamente le costellazioni di questa guerra. Anche allora la popolazione tedesca se non proprio il governo fondava molte speranze sull'intervento del Giappone contro la Russia. E tutti sanno invece come andarono le cose e più di tutti lo sanno i tedeschi che si sono visti togliere la colonia di cui andavano fieri. Con tutto ciò però essi sono ricaduti nel loro antico ottimismo che potrebbe essere anche l'ottimismo estremo di chi non più vede salvezza e sperano ora che lo spauracchio giapponese influisca sull'animo di Wilson; anzi scrivono addirittura che gli armamenti americani sono destinati al Giappone assai più che alla Germania.

La fiera di Lipsia

A dispetto della guerra, la Germania vuol fare la sua solita fiera di Lipsia, anzi precisamente a causa della guerra essa vi mette questo anno più fervore e più lavoro che non per il passato. Già da parecchio tempo la stampa dei paesi neutrali viene inondata di articoli che rievocano le cifre enormi dell'anno scorso: 2500 espositori e 30 mila compratori di cui 5 mila stranieri e che dicono meraviglie per la gara di quest'anno. E' a giorni, il 5 marzo, che la fiera di Lipsia sarà riaperta e durerà fino al 10 avendo, come dice il comunicato ufficiale, le stesse dimensioni che per il tempo di pace. Come per il passato vi saranno rappresentati specialmente articoli di ceramiche, vetro, metalli, legno, carta, cuoio, mercerie, giocattoli. Insomma, dice il comunicato ufficiale, chi va a Lipsia può persuadersi che il commercio in Germania continua ad essere vivissimo e così sarà. Ci sono però nei comunicati ufficiali dei punti oscuri. A parte ora il fatto di una fiera del cuoio in un paese dove c'è persino la tessera per le scarpe, i programmi mandati all'estero dicono anche che si è provveduto per il sostentamento dei forestieri e per il loro buon mantenimento. Oh! dove prenderanno mai la carne e il pane e la birra e il caffè e lo zucchero per queste migliaia di persone che arrivano da fuori? Vero è che governo e municipio fanno di tutto per facilitare la vita ai compratori; permettono loro persino di farsi arrivare lettere fermo in posta, il che come è noto, è proibito in Germania fin da quando scoppiò la guerra. Con tutta quella complicazione di tessere però e specialmente con quella mancanza di viveri di cui soffre specialmente la Sassonia, non deve essere un piacere recarsi ora a Lipsia...

Il problema delle isole Aland

L'eterno problema delle fortificazioni delle isole Aland viene di nuovo sfruttato per i loro chiari scopi dai giornali tedeschi i quali scrivono che la Russia ha ormai condotto a termine quelle fortificazioni e che quindi l'opinione pubblica svedese è molto allarmata. Telegrammi da Copenaghen e da Stoccolma ai giornali berlinesi notano che la Russia ha già preso provvedimenti per trasportare su quelle isole forti contingenti di truppe di artiglieria, genio e marina. In vari punti sono state costruite parecchie grandi caserme fra cui la più grande è a Marhamn. La stampa svedese domanda quindi schiarimenti al governo del paese esigendo spiegazioni che tranquillizzino la popolazione e dicano almeno come stanno in realtà le cose. Secondo i giornali tedeschi del problema si occuperà in questi giorni il parlamento svedese.

G. S.

Amfiteatroff esiliato in Siberia

MILANO, 1.

Il Corriere della Sera ha da Pietrogrado: Alessandro Amfiteatroff, il noto scrittore e giornalista, direttore del Ruskoje Volia, *nuovo giornale che si pubblica da qualche mese a Pietrogrado, è stato esiliato a Irkutsk in Siberia per ordine del ministro dell'interno Protopopoff. Egli partirà stasera. Amfiteatroff aveva alcune settimane or sono scritto un articolo umoristico che intesseva una satira corrosiva attorno alla figura di Protopopoff. L'articolo sollevò molto rumore. Subito Protopopoff valendosi di un'ordinanza che prevede la possibilità di espulsione di cittadini russi dalla zona di guerra, nella quale è compresa anche Pietrogrado, ordinò l'esilio di Amfiteatroff a Irkutsk lontana città siberiana presso il lago di Baikal dove dovrebbe restare confinato fino alla fine della guerra.*

Amfiteatroff, battagliero scrittore, già 12 anni fa per una novella storica scritta su un suo giornale dove aveva smascherato alcune alte figure, fu condannato all'esilio. Se ne salvò rifugiandosi in Italia dove è noto essendovi rimasto per molti anni come corrispondente del Russokoje Slovo *di Mosca. All'inizio della guerra era stato graziato e solo da pochi mesi era ritornato in Russia.*

Le Indie dànno all'Inghilterra due miliardi e mezzo per la guerra

LONDRA, 1 (ufficiale).

Il Governo delle Indie ha offerto al Governo britannico, il quale ha accettato con riconoscenza, la somma di cento milioni di sterline, come contributo alle spese generali di guerra.

Gli scrittori francesi durante la guerra

La guerra non toglie gli scrittori francesi al loro prediletto lavoro. L'ultimo numero del *Tirso* reca le seguenti notizie sull'attività degli artisti d'oltr'alpe.

Il maestro Saint-Saëns ha scritto una composizione assai notevole per l'Esposizione di San Francisco, dei mottetti, delle melodie, una elegia per canto e piano, un volume *Germanophilie* e finalmente la musica per *On ne badine pas avec l'amour*. Questo dramma di sogno, scritto da prima in versi, poi rimesso in prosa dal Musset, ma in una prosa fluida ove si sente ancora la cadenza d'un poema, è fatto apposta per amalgamarsi col ritmo d'una partitura. Paul Gavault, che ha curato amorosamente la messa in scena di quest'opera importantissima, ha cercato di far risaltare più che possibile la parte dell'ideale e del sogno nell'opera mussettiana.

Il musicista Claude Debussy è uscito da poco dalla sua lunga convalescenza ad Arcachon, dopo la terribile malattia che lo ha inchiodato a letto per tanto tempo.

Il musicista Henry Busser ha scritto un *Inno alla Francia*, sui celebri versi di Victor Hugo, e *Berceuse d'Afrique*, su parole del giovine eroe francese Ernest Psichari. Egli ha incominciato due nuovi lavori: *Colomba* e *Le Noces Corinthiennes*.

I. E. Blanche, il pittore-letterato, ha scritto *Cahiers d'artiste*. Il poeta Maurice Bouchor ha rimato sulla guerra quattro o cinquecento versi.

Maurice Hennequin ha scritto: *Le Poilu* in collaborazione con Weber, e *Madame et son Filleul*, con Weber e Grosso.

L'autore del *Segreto di Pulcinella*, il gaio Pierre Wolff, s'è occupato molto del suo *Bon feu*.

Cronache teatrali

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

" Ll'uocchie cunzacrate „ di Roberto Bracco

Abbiamo assistito iersera ad un grande autentico successo e, soprattutto, alla rappresentazione di una mirabile perfetta opera d'arte. E' dunque con animo ancora commosso e veramente lieto che ci accingiamo al nostro ufficio di coscienziosi cronisti.

Roberto Bracco in un solo atto, che ha linee architettoniche severe, armoniosamente segnate, e sobrietà di ornamenti esteriori, e profondità e originalità di concezione, e incomparabili bellezze di sentimento e di forme, ha racchiuso un dramma di vaste proporzioni, di tragica umanità, di dolore e di poesia senza gonfiai. Solo la grande arte del nobilissimo scrittore nostro, che non piegò mai la sua coscienza alle cosidette esigenze teatrali, al facile momentaneo successo, a volgarità o a istrionismo, ma fermo sempre rimase al suo posto, sdegnoso e spesso dolorante, questo poteva saper fare.

Ll'uocchie cunzacrate è un dramma di tormenti, di spasimi, di lacrime non versate, di sacro dolore, fatto di luci ed ombre profonde, nettamente, violentemente tagliate. Nelle tre tragedie dei tre principali personaggi di questo atto pare quasi che l'autore abbia raccolto tutta l'inconsolata e inconsolabile tristezza della sua anima che vede il mondo con l'occhio di un Eraclito piangente. Le tre tragedie sono quelle tutte interiori di tre anime: di Filomena Schisano, di Luigi Pagliuca, di Ferdinando Anfrosino.

Filomena Schisano è una creatura contraffatta dal dolore: i suoi feroci mutismi, i suoi felini scatti d'ira e di ribellione, il suo insaziabile strano desiderio di male, non sono che l'irrefrenabile espressione di un tormentoso esacerbante segreto. Prima di essere la padrona d'una lurida taverna, dove tra la foschia del fumo fermenta la vita dei bassifondi partenopei, dove si beve, si giuoca d'azzardo e si bara, prima d'essere una mala femmina, che si prostituisce per denaro e gioielli, ma che sa anche per rancore e pervertimento negarsi a quegli uomini che per lei spasimano e piangono, Filomena Schisano era una fanciulla ignara, pura, timida, solo tormentata dalle superstizioni della sua fede. Gli occhi d'un uomo, alla malefica suggestione del quale abbandonò la sua innocenza, in una dedizione fiduciosa di tutta se stessa, l'han perduta per sempre. Quell'uomo, scomparso brutalmente tre anni prima dalla sua vita, l'ha resa cinica, malvagia, violenta contro sè e contro gli altri.

Così la vediamo sul principio del dramma, afflosciata su una sedia, davanti ad un fornello, in un'attitudine di sognante isolamento, col volto marcato di turpitudine e di odio, mentre intorno, nella fumosa taverna, freme un'umanità sinistra, dei giuocatori di zecchinetto, un equivoco agente di pubblica sicurezza, e due soldati, un ferito ed una giovanissima recluta che domani dovrà raggiungere il fronte e che soffre tutti gli spasimi d'amore per la mala femmina che non ha per lui uno sguardo, una parola pietosa, neppure nell'addio.

Filomena Schisano ha la voce aspra, il gesto scontroso e violento verso chiunque le rivolga la parola. Lo stesso Luigi Pagliuca, l'uomo debole e malato d'un tormento d'amore che sta ora presso di lei e che per lei ha abbandonato moglie e figli, non ha diverso trattamento: egli vive nella schiavitù della donna che lo accomuna agli altri nel suo disprezzo, nel suo rancore. E quando, difatti, una povera squallida donna piangente, la moglie di Pagliuca, viene a supplicarla in nome dei piccoli derelitti perchè il marito torni alla sua casa — e in questa scena il povero innamorato trema di rimorso e di passione — Filomena cinicamente le risponde: «Eccolo là: prendetevelo!». E Luigi Pagliuca scaccia ancora la moglie, e supplica, e vile si fa dinanzi all'amante, implorando invano un segno d'amore.

Nel cuore di Filomena non c'è più che un ricordo d'amore materiato d'odio: il ricordo di Ferdinando Anfrosino. Quel passato è la unica cosa in lei presente, è la sua vera vita interiore, che i bruschi gesti a momenti riflettono tragicamente. Fu lui a sospingerla nella perdizione, ad imprimerle nel viso e nel cuore il marchio dei più pervertiti sensi ed il disgusto per l'umanità intera. Il male senza guarigione che egli le ha fatto, essa, in una insaziabile avidità di vendetta, su gli altri riversa.

Ma in quella notte, uno strano miracolo si compie: Ferdinando Anfrosino ritorna.

Un mendicante che conobbe la virtù di Filomena e fu testimone del loro amore, lo accompagna, chè da sè egli non potrebbe trovare la taverna. Ferdinando è cieco: nella sua terribile tragicità la guerra gli ha tolto quegli occhi fatali che ammaliarono e perdettero la fanciulla, ma gli ha dato una coscienza nuova. Quegli occhi sono purificati, riconsacrati nel loro glorioso sacrificio. Ed ora viene, col gesto tremante d'un povero mendicante, a chiedere perdono del male fatto. Il dramma assurge qui ad altezze di grande tragedia. Dalle fosche ombre del quadro par che balzi fuori una vividissima luce. Pochi gesti, brevi parole scolpiscono nell'animo di chi ascolta tutto un dramma di resurrezione. Allorchè Filomena, fissato lo sguardo nelle pupille spente del soldato, con un grido d'angoscia nuova s'abbatte a terra, Luigi Pagliuca appare sulla porta e, udito il nome di colui che gli sta dinanzi, in uno spasimo di gelosia furibonda, gli si slancia contro. Ma il mendicante lo ferma: «E' cecato! è cecato!». Ed il suo odio è disarmato. Filomena gli restituisce i gioielli e lo supplica di tornare alla sua casa, alla sua famiglia: oramai ella è mutata; e noi la vediamo anelante in un rigurgito improvviso di sentimento religioso che chiede di salvare l'anima propria e di chi ha con lei e per lei peccato. Pagliuca stringe la mano del cieco e solo, muto, se ne va nella notte, verso la sua casa, col peso del suo dolore, e la mala femmina, redenta pur essa, buona come quand'era fanciulla, si prende singhiozzando tra le braccia colui che fu il suo triste seduttore, e di cui sarà la guida nella nuova via della vita.

Così si chiude questo largo dramma, che soltanto schelettricamente abbiamo potuto raccontare, poichè le maggiori sue bellezze non sono già nell'azione, ma nella vastità della vita interiore dei tre personaggi.

In *Ll'uocchie cunzacrate* Roberto Bracco non ha esposto una sua particolare concezione della vita; ha piuttosto, attraverso quello che è il prodotto più libero della sua indipendente genialità, la tristezza, voluto drammaticamente illustrare la vanità del maleficio attraverso il maleficio medesimo. Roberto Bracco ha pronunciato un atto di fede, dimostrando la fatalità della colpa prodotta da innumerevoli fattori, e la possibilità della redenzione nella colpa, la possibilità della conquista della propria libertà morale. Come *Don Pietro Caruso* si redime nel suicidio, così Ferdinando Anfrosino si redime nel sacrificio alla patria de' suoi occhi, e la perduta Filomena Schisano si redime nel perdono. La redenzione non è soltanto degli spiriti eletti: questo certo ha voluto dirci il Bracco. Ed ecco difatti la guerra che impone una revisione ed elevazione dei valori morali non alle classi superiori soltanto, bensì anche alle masse, agli umili, ai miseri, ai primitivi.

Ed è da questo che si sprigiona tutta la grande umana poesia di *Ll'uocchie cunzacrate*. Delle semplicissime creature, in un quadro di vizio e di bassezze, assurgono qui ad alta significazione morale. Ecco il prodigio che Bracco ha compiuto.

Ll'uocchie cunzacrate apparve iersera al pubblico con lo splendore delle cose pure. Non un momento, nel poderoso dramma, l'autore si vestì di paludamenti retorici e di volgare sonorità. Una prodigiosa legge di equilibrio e d'armonia informa l'atto, dove ambiente, episodi, e figure secondarie non mirano che a completare il dramma psicologico dei tre personaggi centrali.

Ll'uocchie cunzacrate, l'abbiam detto — e ci duole che la tirannia dello spazio non ci consenta di maggiormente mettere in rilievo le virtù liriche e drammatiche della nuova opera di Roberto Bracco — riportò iersera al *Nazionale* un successo strepitoso. Raramente abbiamo visto il pubblico raggiungere una così intensa commozione. Le chiamate al nobile scrittore napoletano furono moltissime, ed egli, commosso, si presentò a ringraziare attorniato dai suoi valorosi interpreti. Di questi pure dovremmo dire lungamente, se ci fosse possibile. Ernesto Murolo, artista di merito, ha mostrato di che siano capaci i suoi comici, sotto la sua vigile, tenace disciplina. Il Pretolani e il Corbinci, e gli altri tutti, non ebbero un istante d'incertezza, non un momento tradirono il pensiero dell'autore. Furono perfetti. Ma chi veramente iersera vinse la bella battaglia scenica fu Maria Gioia. Tutto il pervertimento, e la vergogna, e il cinismo impudente e il rancore spietato della sua anima travagliata, e poi lo strazio e il rimorso dell'espiazione della femmina perduta ebbero in lei colori, gesti e accenti di un naturalismo impressionante, di una sincerità spasmodica. La sua intelligente giovinezza diede il giusto saggio delle facoltà drammatiche dell'attrice. La vedremo percorrere grande strada.

Da stasera, insieme con la bella commedia di Ernesto Murolo *Addio mia bella Napoli!*... *Ll'uocchie cunzacrate* inizia le sue repliche.

m. c.

La " Modernissima „ all' " Adriano „

Iersera ha debuttato al teatro *Adriano* la compagnia di nuova formazione che ha preso nome *La Modernissima*. Il successo è stato pieno e cordiale. La compagnia è composta di ottimi elementi già noti per aver fatto parte di altre compagnie primarie. Citiamo la Beaido, che era una delle colonne della Compagnia Mauro, attrice e cantante di ottime qualità, la Braccony, insuperabile e indimenticabile caratterista, la Davico, simpatica e graziosa *soubrette*, il Fineschi, un giovane brillante di straordinari mezzi.

La Compagnia ha poi un tenore, il Fioretti, che canta bene — cosa molto rara di questi tempi nel teatro di operette — un direttore d'orchestra valoroso e un gaio sciame di piacevoli coriste. Difettano un po' gli uomini; la guerra li tiene a più sacro dovere...

In complesso, *La modernissima*, ha debuttato con buoni auspici. La ormai battuta e sfruttata *Duchessa del Bal Tabarin* ha avuto una interpretazione lodevolissima e, da parte di alcuni artisti, assolutamente personale. Sfarzosa la messa in scena. Uno spettacolo di prim'ordine, al quale non mancherà certo il favore del pubblico. Stasera replica de *La Duchessa del Bal Tabarin*.

Al QUIRINO. — Ricordiamo che domani sera va in scena la nuova operetta di Franci e del maestro Sadun *Dal treno al cabaret*.

Al VALLE. — Stasera *Scampolo* e domani sera l'attesa esumazione *Ma camarade*.

Al MANZONI. — Ieri sera la rivista *Cose viste e da vedere* fu in parecchie scene applaudita; ciò dimostra che il pubblico, quantunque essa non si distacchi dal genere ormai noto, ha riconosciuto del valore in alcune scene, che non mancano di brio. Nicola Maldacea e Rosina Criscuolo furono più volte chiamati al proscenio. Ottimo l'allestimento scenico. Stasera riposo e domani prima serata di moda.

La serata francese al " Costanzi „

Le prenotazioni numerosissime per lo spettacolo d'arte francese che avrà luogo sabato sera al *Costanzi* a beneficio della « Dante Alighieri » con l'intervento dei direttori e degli artisti dell'*Opéra Comique* di Parigi, fanno prevedere uno straordinario concorso di pubblico.

Il programma dello spettacolo, che incomincerà alle 20.30, è così stabilito:

1. *Sapho*, di Giulio Massenet (2.o, 4.o e 5.o atto). Interpreti: Marthe Chenal, Mathilde Saiman, Jeanne Borel, Charles Fontaine, Raymond Gilles.
2. *Marche de Sambre et Meuse* e *Marsigliese*, cantata da Marthe Chenal e Charles Fontaine circondati da tutti gli artisti dell'*Opéra Comique* e delle masse corali in una grande figurazione d'apoteosi militare franco-italiana.
3. *Les Cadeaux de Noël*, opera nuova in un atto, di Xavier Leroux, su libretto di E. Fabre. Interpreti: Vallin-Pardo, Mathilde Saiman, Jeanne Calas, Anita Giacomucci, Henry Albers.

Maestri, concertatori e direttori d'orchestra: Xavier Leroux per i *Cadeaux de Noël* e Henry Rabaud per la *Sapho* e la *Marsigliese*.

Il teatro sarà illuminato a giorno, tutto addobbato delle bandiere italiane e francesi.

Hanno ritirato palchi S. E. Boselli (il quale ha offerto complessivamente *Lire mille* per questa serata); S. E. Orlando, S. E. Carcano, S. E. Ruffini, S. E. Meda, S. E. Comandini, S. E. Morpurgo, S. E. Barrère, Ambasciatore di Francia; S. E. l'Ambasciatore di Spagna, S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, S. E. il Ministro Plenipotenziario del Brasile, gli ambasciatori d'Inghilterra, Russia e Giappone ed i Consoli dei differenti paesi, S. E. l'on. Rava, il Principe Brancaccio, l'on. Barzilai, il comm. Wurts, il comm. Ravasini, il comm. Pogliani, Francesca Bertini, la signora Clara Gnecco, la signora Beghiceff, il conte Castiglioni-Umani, la signora Cervelli, la baronessa Sardegna, Monsieur de La Roche, il comm. Bindo Hannau e tanti altri.

Oltre all'oblazione già menzionata di S. E. Boselli, sono pervenute poi le seguenti: Banca Italiana di Sconto (oltre mille mazzi di viole per le signore e degli oggetti artistici per gli uomini), L. 200; comm. Salvatore Segrè L. 200; il Credito Italiano L. 200; Comm. Stringher L. 100; Circolo della Caccia L. 100; on. Morelli-Gualtierotti L. 50; Console di Rumania L. 20; Ministro di Svizzera L. 20; Console del Brasile L. 10; Console del Montenegro L. 10; cav. uff. avv. Alessandro Secreti L. 10.

Le gentili artiste del *Costanzi*, signore Gabriella Besanzoni, Carmen Melis, Julienne Marchall, Rosina Armani, Cia Fornaroli con alla testa la signora Emma Carelli faranno gli onori di casa in uno al Comitato Romano della « Dante Alighieri » il quale nulla ha trascurato per la buona riuscita di questo spettacolo.

Molinari

*L'*originale, il super-chic, il conosciuto, l'applaudito artista, tanto caro al pubblico di *Roma*, debutta oggi alla *Sala Umberto I*, che sarà di certo insufficiente per raccogliere tutti i suoi ammiratori.

Il debutto della *Vandea* segnò ieri sera, per l'esimia e birichina artista, un nuovo trionfo: gli applausi furono fragorosi ed innumerevoli i *bis* che dovette concedere.

Concerto Flori a S. Cecilia

Domani, venerdì alle 16 precise, la valentissima violinista Maria Flori darà nella sala accademica di via dei Greci un concerto la cui importanza merita di essere rilevata. La Flori interpreterà tre composizioni francesi moderne che, se bene celeberrime, non sono mai state eseguite pubblicamente in Roma. E, senza dubbio, la giovane e acclamata concertista saprà dare a quegli ardui lavori il più vigoroso rilievo.

Ecco dunque il programma dell'audizione:

1. Alberico Magnard — *Sonata*, per violino e pianoforte: a) *Largo - Animato* — b) *Calmo* — c) *Molto vivo* — d) *Largo - Animato - Calmo*.
2. Ernesto Chausson — *Poema*, per violino e pianoforte.
3. Guglielmo Lekeu — *Sonata*, per violino e pianoforte: a) *Assai moderato - Vivo appassionato* — b) *Molto lento* — c) *Molto animato*.

Tentato omicidio di un avvocato

MILANO, 1. — Con due colpi di rivoltella certo Pietro Viani di Casalpusterlengo ha tentato di uccidere, nel suo studio, l'avv. Luigi Perego, consigliere provinciale, che aveva provocato un pignoramento a suo carico. La prima pallottola si è fermata nelle tasche dell'avvocato; la seconda lo ha colpito sulla bocca rompendogli due incisivi.

Avvelenati per errore

MILANO, 1. — Ieri sera il signor Carlo Ceroni, di anni 25, noto *sportsman* e gagliardo giuocatore di *foot-ball*, ospitò nella propria *garçonnière*, in via Trinchera 38, due signorine. Tutti e tre si addormentarono e ieri mattina furono trovati svenuti per le emanazioni del gas illuminante sfuggito da un rubinetto lasciato inavvertitamente aperto. I tre disgraziati sono in pericolo di vita all'Ospedale Maggiore.

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

I venditori di marroni arrostiti sono scomparsi dai crocicchi parigini parecchie settimane prima degli anni scorsi.

Su codesta sparizione prematura si è molto almanaccato. Vi fu chi credette che la polizia vi avesse avuta una parte diretta: quei venditori che discorrevano tre o quattro lingue, che si vedevano a Parigi soltanto d'inverno e che nelle altre stagioni non si sapeva dove andassero a stare, erano forse degli individui sospetti, si dice. Ma poi si seppe che tutti quei marronai erano semplicemente svizzeri: dunque non potevano essere se non amici della Francia! Svizzeri? ma allora avevano forse ubbidito a qualche ordine di mobilitazione impartito dal Governo Federale. Le immaginazioni sfiorarono insomma le ipotesi più ardite e più gravi.

Ma ecco che il caso mi ha messo in grado di scoprire il motivo della misteriosa scomparsa. Ho incontrato il venditore di marroni arrostiti che teneva il suo commercio all'angolo della mia strada e l'ho intervistato.

— *Monsieur*, — mi ha detto nel suo linguaggio variopinto — quest'anno gli affari sono andati *très bien!* Da quando *ist verboten* di vendere i *gateaux* due volte la settimana tutti quelli che volevano *naschen* dovevano contentarsi della mia mercanzia. Mai avevo venduto tanti marroni, *jamais, jamais!* E. tanto io che i miei *confrères*, ne siamo rimasti sprovvisti prima del solito. *Vive la France*, signore, e Viva l'Italia, anche: e *Hoch*...

Ne sapevo anche troppo.

✦✦✦

Pochi amici hanno seguito il feretro di Ottavio Mirbeau; ma tutta la stampa francese si è occupata diffusamente del letterato, che in vita fu tanto battagliero e destò coi suoi libri così acute curiosità.

Il brano necrologico più sintetico e forse più giusto è stato quello che ha scritto il Forest. Vale la pena di tradurlo.

«Ottavio Mirbeau fu un genio frenetico. Successivamente, fu monarchico, anarchico, socialista, radicale, antisemita, filosemita, militarista, antimilitarista, antipatriota, e professò tutte codeste fedi fino al parossismo. Mai si mostrò indulgente verso coloro che non pensavano come lui. La sua parola folgorante non perdonava ad alcuno gli errori ch'egli aveva commessi o quelli che era sul punto di commettere. Prima della morte, dopo tanti successivi abbagli, la sua mente rimase definitivamente illuminata. La guerra, più di lui veemente, aveva piegato il suo spirito al cospetto della verità. Egli lasciò un testamento riparatore ».

Il testamento cui allude il Forest è un testamento politico riprodotto da molti giornali. E' stato l'ultimo brano di prosa scritto dal Mirbeau, ed è forse quello che gli procurerà l'immortalità che l'Accademia gli negò.

Alle necrologie hanno fatto seguito gli aneddoti. Si racconta che Ottavio Mirbeau, prima di diventare un letterato fu un modesto funzionario d'una modestissima Sottoprefettura; poi giuocò alla Borsa e riuscì a guadagnare dai dieci ai dodicimila franchi al mese. Si dedicò poscia alla pittura, fu un pescatore appassionato, fumò l'oppio: finalmente balzò in mezzo al giornalismo parigino, scrisse articoli stravaganti, violenti, rivoluzionari, furibondi, e non tardò a diventare celebre.

La notorietà finì per tediarlo. Divenne a poco a poco un misantropo: soltanto i vecchi amici riuscivano a frequentare la sua casa. La conversazione di Mirbeau era tutto uno scintillìo di osservazioni acutissime, tutt'uno sfolgorio di frasi sarcastiche, tutt'un fiammeggiamento di giudizi severi, di critiche acerbe, di attacchi spietati, di stroncature implacabili. A chi conosceva appena egli faceva accoglienze glaciali: talvolta giuocava anche a degli importuni qualche tiro atroce.

Un giorno un famoso collezionista di vasi orientali andò a fargli visita. Ad un tratto Mirbeau gli additò un vasetto che stava su un mobile e disse: «Immaginate che cosa è» — «Non saprei» fece l'altro. — «E' un vaso asiatico antichissimo — continuò lo scrittore. — Una meraviglia, per il suo perfetto stato di conservazione. Guardate: non ha la più piccola scalfittura. Sapete quanto l'ho pagato? Seimila franchi...». Il visitatore prese il vaso delicatamente, lo esaminò con molta attenzione, lo ammirò, se ne entusiasmò, domandò: — «Vorreste cedermelo?» — «Oh, ci tengo troppo!» esclamò Mirbeau. «Vi do diecimila franchi» — «No, grazie!» — «Ve ne do ventimila.» — «No, è impossibile!». L'altro non osò di insistere e se ne andò tutto addolorato per non poter aggiungere quel vasetto alla sua preziosa collezione.

Quando Ottavio Mirbeau raccontava quest'aneddoto, aggiungeva: — «Ebbene, quel vaso che quell'idiota mi avrebbe pagato ventimila franchi mi era costato tre soldi!».

Gli era costato assai di più; ma il gusto del paradosso lo inebbriava al punto da farlo diventare bugiardo come un ragazzo.

✦✦✦

Nei salotti, alla Camera dei deputati, nei *foyers* dei teatri, da per tutto, il tema favorito è sempre quello del carbone. Poichè, nonostante i provvedimenti municipali, nonostante le misure adottate dalle autorità civili e militari, nonostante che lunghe colonne di carri colmi del prezioso combustibile sfilino per le vie di Parigi, in molte case, sopratutto nelle case delle persone agiate, il carbone è scarso.

Di che credete — dice il *Cri de Paris* — che si discorra in questi giorni nella Sala dei Passi Perduti di Palazzo Borbone? Di carbone, naturalmente! E vi si racconta di un onorevole che, dopo aver fatto miracoli per provvedere di antracite i suoi elettori più influenti, un brutto giorno ne è rimasto sprovvisto lui stesso, ed ha dovuto mandare la domestica a ritirare quotidianamente i dieci chilogrammi accordati alla povera gente.

Molto successo ha avuto una caricatura di Poulbot, nella quale si vede una donna che, tutt'arrabbiata, addita il suo ragazzo al marito, gridando:

— Non sai che ha fatto quello stupido? S'è bisticciato col figlio del carbonaio!

E Marcel Boulanger narra in una delle sue brillanti cronache mondane che una signora, la quale aveva sospesi i ricevimenti, si decise di riaprire il suo salotto per accogliervi graziosamente un grande negoziante di antracite. L'altra mattina la cameriera della signora consegnò a questa un magnifico mazzo di fiori. « Chi lo manda? » chiese la padrona. « Quel negoziante d'antracite che venne ieri in visita... » — «Ha mandato soltanto questo mazzo? E niente carbone?» — «Niente altro che quel mazzo» — « Quando quel signore ritornerà, fece la signora indignata, gli direte che non ricevo più!».

La storiella può essere autentica.

C. G. Sarti.

A Vienna manca il pane

ZURIGO, 1. — I poveri di Vienna, nutriti quotidianamente dalle cucine economiche, non hanno più diritto al pezzo di pane che veniva dato loro ad ogni pasto. Il nuovo sistema di distribuzione del pane, adottato dal Municipio di Vienna, lo vieta e i colpiti del provvedimento, circa 80 mila, non avranno come porvi rimedio. Molti fanciulli, che a casa non ricevevano pane — scrive la *Zeit* — dovranno mangiare la loro suppa di legumi senza pane. Anche gli ospedali della capitale austriaca sono costretti ad aumentare le tasse del 25 % per gli ammalati, dato il rincaro continuo dei viveri, delle medicine e degli oggetti sanitari.

CRONACA DI ROMA

VENERDI' 2 marzo 1917. — San Simplicio.
Il Sole nasce alle ore 6.46 — Tramonta alle ore 5.50.
La Luna nasce alle ore 11.58 — Tramonta alle ore 2.57.
L'Avemaria suona alle ore 18.15.

Per il Prestito Nazionale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Anche nella scorsa settimana l'opera di propaganda è continuata fervida ed alacre in ogni regione d'Italia ed i parlamentari che con lodevole sollecitudine hanno risposto all'appello del Ministro Comandini e sono irradiati per tutta Italia a tener conferenze, ed organizzare riunioni e comizi a favore del Prestito Nazionale.

Hanno parlato nelle varie province i seguenti deputati e senatori:

Alessandria (Brezzi-Foà) — Aquila (Manna) — Arezzo (La Pegna) — Bari (Caro) — Belluno (Bellati) — Benevento (Bianchi, Venditti) — Bergamo (Belotti, Cappa, Nava, Pavia) — Bologna (Cavasola, Rava) — Cagliari (Congiu) — Campobasso (Cannavina, Sperino) — Caserta (Marciano) — Catania (Macchi) — Catanzaro (Casolini, Larussa, Lombardi, Renda) Chieti (Valignani) — Como (Baslini, Cappa, De Capitani) — Cosenza (Amato, Saraceni). — *Cuneo* (Cassin, Soleri) — Ferrara (Sitta) — Genova (Reggio, Ronco) — Lecce (Chimienti, De Viti De Marco, Grassi, Tamborino) — Macerata (Storoni) — Messina (Toscano) — Modena (il Ministro Comandini) — Parma (Berenini) — Pavia (Cappa) — Porto Maurizio (Raimondo) — Ravenna (Pacetti) — Reggio Emilia (Berenini, Ottavi) — Roma (Barzilai, Canevari, Zegretti) — Siena (Nofri) — Siracusa (Carlia, Giaracà) — Sondrio (Credaro) — Torino (Candiani) — Trapani (Tortorici) Udine (Camera, Di Caporiacco) — Venezia (Sandrini) — Vicenza (Teso).

Oltre alle sopradette, sono state tenute in tutta Italia moltissime conferenze da parte di altri oratori e per questa settimana molte altre se ne stanno organizzando.

Sottoscrizioni al Prestito presso IL CREDITO ITALIANO

Comm. Salvatore Segrè di Trieste lire 200,000 — Felice Bisleri e C.o L. 1,000,000 — Pirelli e C. L. 2,000,000 — Comm. Giacomo Castelbolognesi L. 120,000 — Comm. Osvaldo Decastro L. 61,000 — On. Vitt. Em. Marzotto Valdagno L. 500,000 — Sen. Giuseppe Colombo L. 100,000 — Cucirini Cantoni Coats L. 300,000 — Comm. Alberto Riva L. 41,200 — Cav. Ettore Ravà L. 500,000 — Avv. Guido Treves L. 175,000 — Famiglia Vicini-Zoagli L. 3,000,000 — Ferriere di Voltri L. 200,000 — Soc. Anonima Bauchiero, Torino L. 50,000 — F. W. Higgins, Parigi L. 100,000 — Industrie Sete Cucirine L. 75,000 — Florio e C. L. 300,000 — Ditta Costa e Ruini lire 50,000 — Comm. ing. Giuseppe Ottone lire 31,000 — Angelo Costa L. 50,000 — Giuseppe Ruini L. 50,000 — Società Italiana Prodotti Esplodenti L. 1,000,000 — Ing. Ferdinando Quartieri L. 200,000 — Dott. Franco Magrini L. 110,000 — E. Marzotto, Milano L. 50,000 — Soc. An. Italiana Assicurazioni Infortuni L. 1,250,000 — Soc. Anonima «La Sanitaria» L. 150,000 — Cartiera G. Cesana e C.o, Crusinallo L. 100,000 — Comm. Augusto A. Begg, Torino L. 700,000 — On. Rodolfo Molina lire 62,000 — Soc. « La Mediterranea » per il commercio dei petroli L. L. 100,000 — Soc. Angelo Parodi fu Bartolomeo L. 8,000,000 — Saccarifera Genovese L. 300,000 — Cotonificio Valle Ticino L. 200,000 — Cotoni Idrofili per esplodenti L. 50,000 — Banca Fugazzi, S. Francisco L. 500,000 — Soc. G. B. Canesi L. 70,000 — Régis Four Maçon L. 150,000 — Stabilimenti Fornara e C.o L. 55,000 — Dussmann e Reims, Parigi L. 250,000 — Giuseppe Salpietro L. 50,000 — Sen. Bruno Chimirri L. 158,000 — Cav. Paolo Carola lire 300,000 — Ing. Nicola Romeo L. 50,000 — Ing. A. Colorni e C.o L. 100,000 — Branghenti e C.o, Como L. 50,000 — Banco Español Rio Plata L. 910,000 — Camera di commercio Italiana, Ginevra L. 50,000 — Sen. Luigi Podestà L. 141,700 — Comm. Luigi Borra lire 50,000 — Comm. Enrico Borra L. 180,200 — Cotonificio Furter L. 50,000 — Cartiera Vita Mayer e C.o L. 50,000 — Soc. Anonima Lubrificanti Ernesto Reinach L. 100,000 — Cav. Nicolò Cuneo L. 50,000 — Soc. Elettrica Bresciana L. 200,000 — Cotonificio Valle Seriana L. 100,000 — Società Anonima «Nafta» Italiana L. 100,000 — Fondazione Orfani e Famiglie marinai richiamati lire 50,000 — Gennaro Zingone L. 50,000 — Ingg. Pavesi e Tolotti, il Consiglio d'amministrazione e la Direzione Generale L. 500,000 — Taccagni e Conti L. 100,000 — Cav. Alessandro De Angelis L. 50,000 — Costantino Lusardo L. 175,000 — Rosa Costaguta ved. Lusardo L. 175,000 — On. conte Paolo Camerini L. 250,000 — Cav. Giuseppe Pozzi e Famiglia L. 100,000 — Gustavo Palazzo lire 100,000 — Cotonificio Felice Fossati, Monza L. 300,000 — Cav. uff. Targetti L. 300,000 — Cav. Emilio Schiannini L. 50,000 — G. Palenzola Caracas L. 50,000 — S. E. Giulio Bertolini (Ammiraglio) L. 77,400 — Federico Gentili, Parigi, L. 120,200 — Il Cotonificio Ogna Candiani, il Direttore Generale e il Personale L. 500,000 — L. Marazza e C. L. 150,000 — Daniele Toti L. 30,000 — Giuseppe Casanova L. 670,000 — Soc. An. Allomont L. 150,000 — A mezzo Société Marseillaise, Parigi L. 300,000 — Cav. Battista Beltoni L. 50,000 — Soc. Achille Brioschi lire 100,000 — Conte Paolo Dolfin Boldù lire 50,000 — Soc. Anonima Meccanica Lombarda 750,000 — Operai della Ditta L. Marazza L. 25,000 — Fabbrica calce e cementi, Casale L. 100,000 — Baronessa Maria Manfredi Franceschini L. 100,000 — Manifattura Italiana Scardassi L. 30,000 — Cotonificio di Spoleto L. 100,000 — Riunione Adriatica di Sicurtà L. 4,000,000 — G. Silva e C.o lire 170,000 — Società Incandescenza a Gas Auer L. 50,000 — Emilio Bozzi e C. L. 100,000 — Cartiera Pirola e C. L. 200,000 — Società Piemontese Carburo di Calcio L. 200,000.

Alla Magistrale "Giovanni Montemartini,,

Il comm. Vincenzo Magaldi ha fatto una sua inattesa visita alla Scuola magistrale di Economia domestica «Giovanni Montemartini» di cui è consigliere. Alle venticinque scolare presenti, a cui dalla signora Devito Tommasi era distribuito l'opuscolo «Vincere bisogna» diramato dal Credito Italiano; egli, con la sua abituale forma di chiarezza e di signorilità disse qualche parola sull'alto argomento che avvince oggi tutte le anime italiane e, invocando sopratutto il senso di patria e rassicurando nel campo istesso il doveroso senso familiare di previdenza, riuscì a suscitare nelle intellettuali uditrici un senso di convincimento profondo e di partecipazione sincera.

Le spagnolette estere

Per effetto di un ulteriore aumento delle spese di fattura delle spagnolette estere fornite dalla ditta Jean Hediger-Werber di Bienne si avverte che col 1.o marzo è aumentato il prezzo di quelle: «Millionar» da cent. 15 a cent. 18 al pezzo — «Hong-Kong» da cent. 13 a cent. 15 al pezzo — «Coquotte» da cent. 10 a cent. 12 al pezzo.

Gli impiegati e il caro viveri

La iniziativa dell'Unione Professionale Impiegati e Commessi, d'indire per domenica 4 marzo (ore 10 ant.) un comizio privato, per discutere sul caro viveri, ha trovato larga eco nella classe. Si prevede perciò che gli impiegati e commessi, impiegate e commesse senza distinzione di colore o di partito interverranno a quest'adunanza.

Il comizio si terrà nel «ridotto» del teatro «Argentina». I biglietti, presso la sede sociale, Via San Marcello, 36.

S. P. Q. R.

Divieto introduzione carne macellata fresca

Il Sindaco rende nota la seguente Ordinanza prefettizia, ufficio approvvigionamenti:

Fino a nuova disposizione è proibita la introduzione in Roma della carne bovina macellata fresca proveniente da altri Comuni, e diretta agli spacci pubblici, ad eccezione della carne bovina macellata fresca diretta a privati a mezzo di pacchi postali, dei visceri freschi di detti animali provenienti da stabilimenti militari o in servizio di Amministrazioni militari, purchè la vendita sia fatta a cura del Comune.

La disposizione di cui sopra andrà in vigore dal 1.o marzo p. v.

Il Sindaco di Roma, gli agenti comunali e daziari, i veterinari, e ispettori del Comune addetti alla visita delle carni da macello, sono incaricati del presente provvedimento.

Censimento mensile del formaggio

Il Sindaco rende noto che nei primi cinque giorni di ogni mese, a cominciare dal marzo 1917, chiunque produce, stagiona, commercia, pone in vendita all'ingrosso o al minuto, o comunque detiene formaggio, deve denunciarne il tipo, il numero ed il peso complessivo delle forme esistenti al 1.o del mese stesso nei propri magazzini cascine o casere, caseifici o latterie, negozi, esercizi ecc.

Le forme in taglio debbono essere ragguagliate a forme intere.

Il formaggio in corso di viaggio al primo di ogni mese deve essere denunciato dal destinatario. A tal fine è fatto obbligo al mittente, sotto la comminatoria delle sanzioni di cui al successivo n. 7 di dare avviso in tempo utile al destinatario stesso delle avvenute spedizioni.

I tipi di formaggio da denunciare sono i seguenti: grana, reggiano, parmigiano, grana lodigiano, grana uso reggiano, gorgonzola, pecorino romano ed affine, caciocavallo e provolone, emmenthal, sbrinz, gruyère ed in genere ogni altro formaggio di pasta dura o molle.

Chiunque ometta di fare la prescritta denuncia nei termini stabiliti o la faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila, a norma del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916 n. 1127.

Corsi per allievi tornitori in metallo

Presso la Scuola serale degli Artieri, in via S. Basilio n. 51, sono aperte, fino al giorno 8 marzo, le iscrizioni ai corsi accelerati di istruzione per allievi tornitori in metallo che si riceveranno dalle ore 17,30 alle ore 19, in tutti i giorni feriali, escluso il sabato.

Il corso, interamente gratuito, consterà di una parte pratica che sarà svolta presso una officina meccanica della città, dove gli allievi verranno esercitati nell'uso del tornio e nei lavori di banco e di lima e di lezioni teoriche che saranno tenute presso la Scuola serale degli Artieri suddetta, o in altra sede.

Tutti quegli allievi che a giudizio della Commissione Direttiva della scuola abbiano seguito con profitto il corso, otterranno in *seguito ad esame*, un attestato di frequenza e profitto.

Per i cittadini italiani internati in Austria

La Società per fondo pensioni fra cittadini italiani, già residente a Trieste, e disciolta con la guerra si è trasferita qui in Roma, in via del Seminario 83. Il cassiere della stessa, sig. Guglielmo Mosca, ha iniziato la ricerca delle famiglie dei soci, che hanno i genitori e altri congiunti internati in Austria nei desolati campi di concentrazione. Queste famiglie mandino l'indirizzo degli internati al cassiere della Società, che provvederà settimanalmente alle spedizioni di pane coi fondi disponibili e colle elargizioni.

Il socio benefattore sig. Quinto Segrè ha inviato al cassiere L. 200.

Ci scrivono...

Per i giovani del '98 e 99

La classe del 1898 e parte di quella del 1899, sono state chiamate alle armi pochi giorni prima di una sessione di esami di licenza liceale. Questi esami evidentemente riuscirebbero più facili a giovani che fino a ieri hanno frequentato le lezioni, e più difficili, se dovessero essere rimandati alla fine del loro servizio.

Come giustamente si è provveduto ad eliminare un danno presente soccorrendo le famiglie dei contadini e degli artigiani, così si dovrebbe provvedere ad eliminare un danno futuro che verrebbero a risentire tanti giovani studiosi.

Non si potrebbero accordare su ciò gli on. Ruffini e Morrone?

Per i sottufficiali della Croce Rossa

La maggior parte dell'elemento così detto intellettuale che fa parte della Croce Rossa (e che occupa tutt'altro che alti gradi) si è inscritto all'Associazione quando nessun obbligo lo vincolava all'Esercito, e ciò facendo si era convinti di fare il proprio dovere verso la Patria nei limiti consentiti dalle proprie condizioni fisiche. Oggi che è avvenuta la revisione, oggi che i decreti e le circolari si succedono in modo vertiginoso per evitare o sopprimere i cosidetti imboscamenti, non sarebbe opera di vera giustizia che il Ministero della Guerra imponesse lo svincolo dalla Croce Rossa del personale che volontariamente lo chieda per passare all'esercito ,senza bisogno di Decreti che ve lo passino d'autorità — e dar modo così di far vedere al paese se e quanto del personale di assistenza della Croce Rossa si è inscritto ad essa con l'intenzione di sottrarsi ai propri doveri? E' giusto però che il Ministero dia modo a questo personale di occupare nell'esercito i gradi consentanei alle qualità intellettuali di ciascuno, e per cominciare perchè la circolare 8 febbraio c. a. n. 118 non dovrebbe comprendere ed ammettere ai relativi corsi di aspiranti ufficiali del 16 aprile p. v. (avendone i titoli voluti) il personale della C. R. I. che volontariamente chiede di passare all'esercito? Ringraziandola dell'ospitalità ci auguriamo che V. S. voglia patrocinare la giusta causa.

Un gruppo del personale d'assistenza della C. R. I.

Gli artisti di Varietà

perchè devono essere esenti da obblighi militari — domanda un valoroso soldato ferito già quattro volte in battaglia e decorato della medaglia al valore? — Basta leggere gli avvisi dei teatri per quanti di questi giocolieri, atleti, trasformisti, canzonettisti, ecc, se ne infischiano dei doveri che incombono ad ogni cittadino?

Ed i fantini delle corse, perchè non si trovano nelle trincee, dove starebbero così comodi e ben riparati per la loro bassa statura?

Possibile che tutta questa gente sia stata riformata e dichiarata inabile alle fatiche di guerra?

Le autorità, invece di chiudere gli occhi, dovrebbero tenerli bene aperti e non dar ulteriormente esca a questo scandalo.

Negli Uffici delle ferrovie

Devono pure aguzzare lo sguardo le autorità militari — dice il signor Luigi Mancuso — negli uffici, dove vi sono tanti giovani che non hanno fatto ancora il loro dovere nella zona di guerra; mentre invece vi sono le classi del '79 all'81, comprendenti tanti anziani addetti ai servizi del movimento, trazione, veicoli e lavori d'officina, che si trovano al fronte da 22 mesi!

E' assolutamente necessario che le autorità militari ordinino il cambio, col quale non verrebbe punto pregiudicato il servizio, mentre con esso si aumenterebbe di più valida breccia le fila dell'esercito e si compirebbe inoltre un atto di equità e giustizia.

ASTERISCHI

Cassette di cottura

La Lega Nazionale femminile per la limitazione dei consumi, (piazza Nicosia, 35), si occupa della propaganda della Cassetta di Coltura in ogni classe di cittadini. Ora sta provvedendo, mercè la generosità di privati e negozianti, che offrono legname e all'opera volonterosa dei figli dei Ferrovieri (Educatorio Baccarini) e dell'Ospedale Leoniano, a distribuire, «alle famiglie bisognose,» al prezzo di L. 1.50, un certo numero di cassette di cui, potranno disporre solo le delegazioni della Lega stessa, dopo aver prese le debite informazioni.

"Terra Giulia,,

Un'altra bella conferenza, anche questa infervorata di patriottismo e promettente per lo argomento e il nome stesso dell'oratore, l'annuncia il Comitato della Biblioteca di Piazza Nicosia.

«Terra Giulia» è il titolo, Emilio Girardini, l'oratore.

Emilio Girardini, mente eletta di umanista e cuore fervido di poeta, innamorato del suo Friuli di cui celebrò il fascino del paesaggio e le virtù della stirpe nel volume «Ruri» evocherà le memorie e le glorie della regione riconsacrata all'Italia col battesimo di sangue.

E' il messaggio che ci manda, per mezzo del figlio suo, Udine, la città d'avanguardia che tenne accese le aspirazioni nazionali anche nei giorni oscuri, e che riaffermerà nelle nostre anime le più salde speranze di vittoria.

Onoranze a Cesare Battisti

Il Comitato di Arezzo per le onoranze a Cesare Battisti, pubblicherà prossimamente un numero unico, dedicato alla memoria dell'eroico martire trentino, con articoli di N. Zingarelli, Albano, Sorbelli, O. Bacci, C. Chiarini, G. Biagi, D. Tumiati ed altri.

Propaganda igienico-sociale

Nella sala Minerva alle Terme di Diocleziano si è proiettata la cinematografia sulla lotta sociale contro la tubercolosi preparata dalla benemerita Lega Nazionale contro la tubercolosi ed eseguita con grande chiarezza dall'Istituto Nazionale Minerva.

Lo scopo di propaganda igienico-sociale che la Lega persegue con tanto nobile fervore è stato efficacemente illustrato dal prof. comm. Aristide Ranelletti, segretario generale della benemerita Associazione. L'operatore ha fatto un quadro crudamente realistico della diffusione del bacillo tubercolare che uccide annualmente tre milioni di vite umane; ha esaltato l'opera rigeneratrice dei dispensari, dei sanatori, delle colonie marine e climatiche che strappano al morbo crudele migliaia di vittime e accennato la necessità che i sanatori — in Italia ne abbiamo appena 24 — siano diffusi in tutti i grandi centri e traggano dalla finanza dello Stato i mezzi di sussistenza e di sviluppo.

La conferenza, a cui assistevano molte autorità politiche e militari e un pubblico numerosissimo è stata applaudita lungamente e ha avuto un commento assai suggestivo in una cinematografia eseguita dall'Istituto Minerva a scopo di propaganda antitubercolare.

Una conferenza

Domani giovedì, alle ore 16 precise, nell'Aula Maggiore della Scuola «Emanuele Gianturco» a via della Palombella, il pubblicista Guido Di Nardo, terrà una conferenza popolare sul Prestito Nazionale e il piccolo risparmio dedicata specialmente ai genitori ed agli alunni delle Scuole Elementari.

A Porta Metronia

Nella popolarissima Scuola di Porta Metronia, oggi, convocate dal direttore della scuola stessa prof. Pietro Zanelli, sono intervenute in gran numero le mamme degli alunni e delle alunne frequentanti, per sentire la prof. Maria Lampugnani che ha loro parlato delle cassette di autocottura, del loro uso e della loro importanza nell'economia domestica. La brava signora partendo dalle parole del generale Joffre: «la vittoria sarà di chi avrà saputo soffrire e resistere un quarto d'ora di più» — ha accennato alle fasi principali del grande conflitto per giungere alla necessità della più stretta economia per tutti, allo scopo di resistere e vincere ed è stata dalle popolane vivamente applaudita.

Il Piccolo Pasquariello

Così, Ernesto Murolo e Libero Bovio definirono, sere fa, il piccolo Vittorio de Sica, dopo averlo sentito cantare diverse canzoni napoletane e dopo di aver preconizzato, al nascente artista, tutto un sicuro e lieto avvenire.

E chi a Roma oggi non conosce Vittorino, che ha peregrinato in tutti gli ospedali della capitale ad allietare col suo canto i poveri soldati feriti che lo conoscono e se lo disputano?

Un gruppo di dame romane che quasi ogni sera se lo contende da un salotto ad un altro, sta preparando una grande festa di beneficenza in cui il piccolo artista reciterà e canterà, una festa per lui in un teatro di Roma per farlo sentire al pubblico che ancora non l'ha inteso.

Ernesto Murolo, quando la sua compagnia, darà al «Nazionale» il «Montevergine», lo farà cantare in questa commedia dove ha tanta parte la canzone napoletana. E così questo giovanetto tutto lieto della promessa fattagli, scorderà, insieme a coloro che sono, per lui, tanta parte del suo dialetto e della sua anima partenopea.

Conferenze di G. de Monaco

Gennaro de Monaco, nel quale l'alto ufficio occupato nella pubblica amministrazione non ha mai spento l'amore per l'arte, cui diede e dà tanta parte della sua squisita genialità di scrittore e di conferenziere, terrà prossimamente, a Roma e in molte altre città d'Italia, un ciclo di conferenze ispirato dall'ora che volge e che avranno uno speciale interesse in quanto in esse si innesteranno ricordi personali di un anno di guerra. Oltre che capodivisione, alla Grazia e Giustizia, il comm. de Monaco è ufficiale di complemento ed è stato, com'è noto, il primo commissario civile dell'Italia nei paesi riconquistati alla Patria. La prima delle conferenze ha il suggestivo titolo: «Il poeta assassinato».

Per l'Educazione Popolare

La Sez. di Roma dell'Un. It. dell'Educaz. Popolare ha promosso, d'accordo con l'Università Popolare romana, un ciclo di lezioni sulla «Evoluzione economica delle maggiori potenze belligeranti d'Europa nell'ultimo secolo» (Inghilterra, Germania, Francia, Austria-Ungheria e Russia) da tenersi dal prof. Gennaro Mondaini. Le lezioni incomincieranno venerdì 2 marzo, alle ore 22, nella sede della Università Popolare (piazza Collegio Romano), e continueranno ogni martedì e venerdì per tutto il mese.

Saluti dal fronte

Alla sua squisita cortesia domandiamo significare alla concittadinanza romana il miglior saluto:

Dott. Di Matteo Giovanni — Ing. Lionel Giuvasti — Giuffrida Ettore Rosario.

Zona di Guerra, 23-2-17.

I sottonotati militari della Brigata Sassari, pregano codesta On. Direzione di trasmettere per mezzo del suo diffusissimo giornale affettuosi saluti alle loro famiglie, fidanzate ed amici. Schirru Luigi cap. magg. di S. Vito — Diego di Domusno Vascanalis — cap. Poreddu Francesco di Serramanna — cap. Orecchioni Luigi di S. Maria Arzaghena — Soldati: Seni Pietro di S. Vito — Simula Emilio di S. Vito — Mocco Felice di San Vito — Pisano Raffaele di S. Vito — Piga Vincenzo di S. Vito — Serra Giovanni di Talana — Madau Antonio di Tramatza — Esposito Salvatore di Escalaplano — Belivi Raimondo di Samassi — Piras Antonio di Baunei — Frigau Antonio di Burcei — Pirina Pietro di Santa Maria Arzaghena — Mereu Antonio di Trici — Piannu Felice di Escalaplan — Matsuzai Luigi di Serramana — Tora Benvenuto di Cori — Claudenzi Antonio di Olevano — Faddda G. Maria di Osilo — Piredda Andrea di Fluusio — Atzei Pasqualino di Simala Pinanu Luigi di Samassi — Todde Amatore di S. Vito — Zuncheddu Antonio di Burcei — Asuni Giovanni di Burcei.

Dal fronte, 18-2-17.

Le ultime offerte al Comitato di Org. civ.

Siamo lieti di poter constatare come all'invito rivolto dal sindaco D. Prospero Colonna rispondano, con generosità, numerosi cittadini, inviando giornalmente, all'Ufficio di Gabinetto in Campidoglio, larghe offerte di denaro a vantaggio dell'Organizzazione Civile.

Le offerte sinora pervenute al Sindaco ascendono già alla ragguardevole somma di *cento mila* lire circa.

Plaudiamo pertanto alla cittadinanza romana, la quale compresa delle nobili ed alte finalità che si propone il Comitato di Organizzazione, risponde generosamente all'appello del Sindaco.

Ecco un elenco di offerte:

Alcuni impiegati della Biblioteca Vittorio Emanuele, L. 35 — Torre Vincenzo, 200 — Colonnello Lupinacci (offerta mensile), 10 — Verri Angelo, 20 — Pia Hanau (per quote mensili di L. 5 raccolte nel gennaio da diverse signore, 1750 — Avv. Segreti Alessandro, 100 — Ing. Luigi Rossetti (off. mensile) 25 — Rosazza Marcello, 50 — Tagliacozzo Umberto, 100 — Sig.ra Bentivegna Angelina di Marco, 25 — Magazzini Generali di Roma (off. gennaio e febbraio), 200 — Liberi Concetta, 100 — Rodano dott. Giorgio, 100 — N. N., 5.50 — Marchesi prof. Giulio, 100 — Cav. Olper e Soria, 50 — Bertolini Elettra, 5 — Ferrerio cav. Carlo (da Milano), 100 — Betti rag. Vittorio, 5 — Avv. Arnaldo Arnaldi, 5000 — Zamboni Amos, 10 — Società Ind. del canale dell'Aniene (off. mensile febbraio), 50 — Funzionari Ministero Agricoltura (off. gennaio), 791 — Personale S.R.T.O. (off. settim.) 122 — Zuffi Luigi (off. gennaio e febbraio) 20 — Conte Carlo Santucci, 200 — Principe Scipione e p.ssa Anna Maria Borghese, 2000 — Pontecorvo Vittorio, 10 — Società Imprese Elettriche, 150 — Cav. Attilio Reale, 50 — N. N., 4 — Comm. Adolfo Apolloni (21a offerta) 100 — On. Salvatore Barzilai, 1000 — Associaz. fra i funzionari Corpo Reale delle Miniere, 46.60 — Sen. Giuseppe Giordano Apostoli, 500 — Gr. uff. Bonaldo Stringher e signora (21a offerta) 250 — Sig.a Brin Felicita Giulia Calucci e figli, 500 — Sig.a Matilde Fraschetti ved. Koch, 200 — Tranzi Archimede, 500 — Mannicol Giorgio L. 5.

Dal *Giornale d'Italia*: Maria, Roma, L. 1 — Eredi Orazio Colella, 50 — Comm. Virginio Zaconi, 200 — Avv. Alfredo Santori, 200 — Pediconi (febbraio) 50 — Chiolo, 10 — Vari ufficiali impiegati Ministero Guerra, 91.23 — Sergente Berardi e soldato Mezzetti, 15 — Comm. ing. Edoardo Almagià, 500 — Cav. ing. R. Almagià, 50 — Ettore Mazzoni, 5.

Maria Jacobini e Tullio Carminati al Cinema Modernissimo

Domani, venerdì, avremo al *Modernissimo* le *premières* della bella e vivace commedia *L'articolo 4*, interpretata da Maria Jacobini e da Tullio Carminati, scritta dal Conte B. Negroni per la *Tiber-Film* e messa in scena dal Cav. Mario Caserini. Il grande valore della Casa editrice e degli artisti, fra i quali devesi annoverare anche Alfonso Cassini e Maria Caserini-Gasperini, danno sicuro affidamento sulla ottima riuscita del lavoro e fanno facilmente intravedere il gran concorso che si avrà domani al Modernissimo.

Tentato scasso di una cassaforte

E' stato denunciato al delegato Trento, del Commissariato di S. Lorenzo, un tentato scasso, avvenuto nella scorsa notte, negli uffici di amministrazione della stazione della tramvia a vapore Roma-Tivoli, a S. Lorenzo. I ladri, penetrati negli uffici, tentarono di aprire il forziere perchè troppo pesante per asportarlo. Essendo riusciti vani i loro sforzi per aprirlo e temendo di essere scoperti, si allontanarono.

L'ing. Vandeperre, subito avvertito del tentativo ladresco, si accertò che nulla mancava nella cassa-forte.

Vuol morire per dispiaceri amorosi

Iersera, dopo la mezzanotte, la stiratrice Elvira Rugoletti, ventenne, abitante nel viale Rossini, fuori porta Salaria, in un accesso di disperazione, trangugiò una mistura venefica. La desolata madre l'accompagnò al Policlinico dove le praticarono il lavaggio dello stomaco e la misero fuori di pericolo. E la causa Dispiaceri amorosi.

Una disgrazia

Verso le dodici di oggi, mentre il ragazzo Pannucci Vittorio di Giacomo, di 17 anni, da Calvi, abitante al Viale delle Milizie n. 84, giocava con il compagno Armando Epifani, abitante nello stesso stabile, cadde sopra un braciere.

Accompagnato all'ospedale di San Giacomo, gli sono state riscontrate scottature di primo e secondo grado, guaribili in venti giorni.

Investito da un carretto

All'angolo di via Cairoli con via Principe Umberto, mentre transitava oggi in bicicletta, il meccanico Casoni Raffaele di anni 15, nato a Porto San Giorgio (Marche), abitante a Porta Metronia 120.o padiglione, veniva investito da un carretto trainato da un cavallo.

Accompagnato all'ospedale di San Giovanni, gli sono state riscontrate contusioni guaribili in 20 giorni.

Il carretto, dopo l'investimento, si è dato alla fuga.

Disgraziati accidenti

Il soldato di sanità Enrico Pana di Lorenzo di anni 21, da Vallecorto (prov. di Roma), abitante in via Principessa Margherita, ebbe la disgrazia di impigliare la mano nell'ingranaggio di una macchina di una fabbrica d'armi.

Riportò ferita lacero-contusa con frattura del quarto metacarpo. All'ospedale di S. Giacomo fu giudicato guaribile in 40 giorni.

— Stamane il domestico Costantino Rossi fu Pasquale, di anni 65, nato a Fermo, mentre scendeva le scale della casa di via della Stelletta numero 23, pose un piede in fallo e ruzzolò in malo modo.

Ebbe i primi soccorsi dal portiere Denfusi, quindi fu condotto all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari gli riscontrarono due fratture alla ottava e nona costola. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Furti continuati nei magazzini di Risparmio

Il gerente dei Magazzini di risparmio, già Boudi, signor Castelnuovo, ha denunciato il ripetersi di ammanchi di merci, nel reparto maglierie.

In seguito a minuziose indagini, furono tratti in arresto gli autori dei furti, Belisario Fascetti e Vincenzo Rabezzi, e sequestrata parte della refurtiva.

Comitato pro miglioramento economico impiegati. — Tutte le associazioni degli impiegati dello Stato residenti in Roma, sono pregate inviare i loro rappresentanti alla riunione che si terrà venerdì 2 marzo alle 8.30 di sera nella sede della Società M. A. fra gli impiegati, via Nazionale, 82.

Il Ministro della guerra al Conte della Somaglia

Fra i tanti telegrammi che dalle più spiccate personalità sono pervenuti al Conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana, in occasione della sua nomina a senatore, telegrammi indirizzatigli dalle più cospicue personalità italiane, è degno di rilievo quello inviatogli dal Ministro della Guerra. Il generale Morrone lo ha formulato anche a nome dell'Esercito; e perciò in particolar modo significativo e sintetizza meglio di qualsiasi altro lo apprezzamento per l'opera spiegata dalla benemerita Istituzione in questi fortunosi momenti della vita nazionale. Ecco il testo del telegramma:

«Mi è particolarmente gradito felicitarla della sua nomina a Senatore anche a nome dell'Esercito che sa ed apprezza in sommo grado lo alacre e cordiale concorso generosamente datogli in ogni contingenza di pace e di guerra dalla Istituzione cui Ella presiede con nobilissimi sensi».

«F.to: Morrone».

Ed ecco la risposta del Conte della Somaglia:

«Sua Eccellenza il Generale Morrone — Ministro Guerra. — A Lei, che anche a nome dell'Esercito mi esprime le sue felicitazioni, i miei ringraziamenti tanto più vivi quanto più sento chiaro che l'onorificenza non termina alla mia modesta persona, bensì alla Istituzione altamente benefica e patriottica che ho l'onore di rappresentare».

«F.to: Somaglia».

TRIBUNALE MILITARE

Processo Pacini e C.

Oggi sono stati escussi i testimoni Edoardo Coccia, maggiore cav. G. Norsa, Aroldo Levi e Vittorio Comminazzini, capo-sellaio al 1.o artiglieria a Foligno; quindi la continuazione è stata rimandata a domani.

SPETTACOLI del 1 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La modernissima» — Ore 21 — *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI' 1: Fuori abb. ed a Prezzi popolari come da concordato. — Debutto del baritono ENRICO MOLINARI nell'opera:

RIGOLETTO

SABATO 3: Grande serata di gala sotto il patronato ed a Beneficio della DANTE ALIGHIERI con il gentile concorso degli artisti dell'opera Comique di Parigi. — Teatro illuminato a giorno. Si darà: SAFFO di Massenet e Cadeaux de Noel di Xavier Leroux.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di riviste, zarzuele e commedie di N. MALDACEA

GIOVEDI' 1, ore 21: A Grande Richiesta:

Cose viste e da vedere...

Rassegna in 3 atti e 6 quadri

Grande successo ovunque

VENERDI' 2, ore 21: SERATA DI MODA

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 21: *Uocchie cunsacrate* — *Addio mia bella Napoli*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

GIOVEDI' 1, ore 20.45: Replica a richiesta gen.:

La duchessa del Bal Tabarin

VENERDI' 2, ore 20.45: Prima rappresentaz. DAL TRONO AL CABARET

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

VENERDI' alle ore 16 e 18:
Prime rappresentazioni de:

L'AUGELLIN BELVERDE

Fiaba di Carlo Gozzi
musica di F. Liuzzi

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serate ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

NOTE VATICANE

I gesuiti spagnuoli

L'Agenzia «La Corrispondenza» pubblica:

Il «Times» del 12 febbraio annunziò che i Gesuiti del Collegio di Gijòn sul mare Cantabrico, possedevano una stazione radiotelegrafica e l'usavano in servizio dei sommergibili tedeschi. La notizia venne raccolta da parecchi giornali italiani, specie dal «Corriere della Sera» del 17. Ora prima che il «Times» desse l'allarme, le Cortes si erano occupate del fatto, venendo a conclusioni tutto opposte a quelle dell'autorevole foglio londinese e degli altri che da lui attinsero. Tre deputati spagnuoli, gli onorevoli Barcia e Ayuso (repubblicani) e Solana (conservatore) col Ministro dell'Interno trattarono la questione nelle tornate del 6, 7 e 8 di febbraio. La conclusione ammessa dagli interpellanti fu, che i Gesuiti possedevano bensì nel gran Collegio di Gijòn una stazione radiotelegrafica, essa però: 1.o non era clandestina perchè permessa con apposito R. decreto del Ministero dell'Interno; 2.o non aveva mai servito, nè serviva, a spionaggio, bastando a dissipare perfino l'ombra di cosifatti sospetti il noto patriottismo dei padri; 3.o un'inchiesta sul luogo aveva provato che la stazione possedeva «soltanto apparecchi ricevitori»; 4.o che l'impiegato dei telegrafi, tale Aurelio Diez, che dicevasi trasferito altrove perchè aveva voluto mettere fine al preteso abuso, era stato invece mutato nientemeno che il 16 gennaio 1916 per ragioni di servizio, al tutto estranee alla questione.

«Il «Diario Officiale de las Sesiones» dei giorni 6, 7 e 9 febbraio dà un esauriente ragguaglio della discussione, nella quale il deputato repubblicano Barcia, udite le convincenti risposte del Ministro dell'Interno, si affrettò a dichiarare onestamente che egli non aveva inteso con la sua interpellanza di fare il menomo addebito ai Gesuiti di Gijòn».

Comitato Pro-Confederazione Latina

L'adunanza dei Senatori e deputati è fissata per domattina 1 marzo alle ore 10.30 pr. nelle sale dell'Istituto Coloniale a Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali).

La requisizione del carbone ed i negozianti

In seguito al Decreto Prefettizio i negozianti di carbone hanno inviato al Prefetto di Roma il seguente telegramma:

«I negozianti carbone adunatisi ieri sera, presa cognizione decreto Vostra Signoria col quale vengono accolti loro desiderata, circa il divieto d'esportazione, soppressione dell'incetta, prezzi massimi di acquisto e di rivendita pregano voler gradire loro vivi ringraziamenti anche nome cittadinanza.

«Nutrono fiducia sarà pienamente applicato e rispettato, collaboreranno vigilando e controllando. - Cesari, Ferri, Pezzettoni, Paranzi, Trabucchi».

I negozianti di carbone che intendono acquistare dal Municipio di Roma sono invitati a presentare non più tardi del 20 marzo p. v. la relativa specificata domanda nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 21 alla Commissione Direttiva dei negozianti di carbone Piazza S. Luigi de' Francesi 36, p. 1.o. I moduli potranno ritirarsi presso la stessa Commissione.

Trascorso tale termine le domande non saranno più accolte.

Associazione Nazionale fra i consumatori. — Il Presidente della Sez. Ing. Arch. prof. Luigi Luiggi comunica: Domenica 4 corrente alle ore 9, nella sala della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani, via Poli 20, si discuterà il tema seguente: «Tessere, Calmieri e Prestito». La discussione è libera per tutti i soci e per coloro che si iscriveranno per parlare prima di sabato 3 marzo alle ore 16.

I nostri caduti

DOMENICO GIORGI

All'inizio delle ostilità malgrado che egli ricoprisse la carica di Sindaco del Comune di Cetona (Siena), volle arruolarsi volontario per dare alla patria le sue migliori energie, come le aveva precedentemente date al suo paese, nei pubblici uffici. Domandò ed ottenne di essere destinato in zona di guerra, dove adempì scrupolosamente ai doveri della nuova carica riscuotendo l'elogio sincero dei propri superiori.

Il 13 dicembre u. s. mentre egli prestava servizio nel Trentino, periva, travolto da una valanga.

A Cetona, dove egli nacque nel 1875, gli sono state tributate solenni onoranze, alle quali prese parte, oltre tutte le autorità ed il presidio, anche l'intera popolazione.

Questo serva di conforto alla desolata madre, che ha dato per la grandezza della patria l'unico suo adorato figliuolo.

Ultime notizie e informazioni

Verso un voto politico

Il bilancio dell'Agricoltura, quando aveva con sè anche l'Industria ed il Commercio, era la Cenerentola dei bilanci, e se ne discuteva fra gli sbadigli generali con gran numero d'inscritti i quali si limitavano a raccomandar scuole o cattedre. Ridotto alla produzione della terra, gli avvenimenti si sono incaricati di dimostrarne l'importanza: e in questo momento, politicamente ed economicamente, l'Agricoltura è al centro della vita nazionale, e il suo bilancio è il primo all'ordine del giorno.

Ma come bilancio, come materia tecnica cioè, non se ne discuterà troppo nemmeno stavolta. Le mozioni e le interpellanze lo soffocano.

Mozioni ed interpellanze sono essenzialmente materia politica. La mozione dell'on. Miliani che ha altre 23 firme d'agrari chiede, senza ulteriori indugi, il personale dirigente e la mano d'opera indispensabili per il lavoro nelle campagne ed invita il governo ad emanare tassative istruzioni alle autorità militari, affinchè i provvedimenti già adottati e da adottarsi a tale scopo, e dei quali è ad esse affidata l'applicazione, abbiano piena e pronta attuazione. La mozione dell'on. Cesare Nava, che raccoglie altre dodici firme e che fu svolta oggi dall'on Borromeo, si limita invece a chiedere che i provvedimenti sulla mano d'opera agricola siano integrati secondo la urgenza e la gravità dei bisogni. Le interpellanze vertevano sulle coltivazioni (Micheli, Abisso, Cottafavi e Leonardi) e sulla politica annonaria (Pietravalle e Veroni).

Il Ministro d'Agricoltura è in causa in quanto da lui partono le richieste di mano d'opera agricola e nel suo Ministero s'accentra il servizio degli approvvigionamenti; ma come s'è veduto ieri per la mozione dei socialisti e come si vede oggi con l'ordine del giorno Enrico Ferri, la portata delle mozioni e delle interpellanze su questi problemi di una gravità attuale è soprattutto politica, e coinvolge il Ministro degli Esteri, quello della Guerra, quello del Tesoro, e in generale tutta l'opera del Governo, anzi dei Governi che si sono succeduti durante la guerra.

Il regolamento consente agli interpellanti sopra uno stesso argomento di parlare subito dopo il primo firmatario delle mozioni. Poi si riprenderà con gli inscritti sulle mozioni, che sono già parecchi oltre i firmatari, e precisamente gli on. Grosso-Campana, Patrizi, Sitta, Micheli, Vigna, Casalini Giulio, De Felice Giuffrida, Ferri Enrico, Brezzi, Maury, Fumarola, Prampolini, Mosca Gaetano, Ruini, Crespi, Salomone, Gugnelio.

Si discuterà così tutta la politica del governo in materia di accordi con l'estero, di cambi e di approvvigionamenti, e si verrà di conseguenza — non tanto presto — ad un voto politico che sarà senza dubbio il più importante di questo scorcio di sessione. Dopo, soltanto dopo, si inizierà la discussione tecnica del bilancio d'Agricoltura, ma si può facilmente prevedere che essa avrà parlamentarmente perduto tutto il suo interesse e sarà rapidamente sbrigata.

La convocazione degli uffici

Per sabato alle ore 11 sono convocati gli Uffici.

Una riunione d'agrari alla Camera

Oggi all'Ufficio I si adunarono numerosi deputati con le rappresentanze agrarie delle provincie di Milano, Bergamo, Pavia, Novara, Cremona, Piacenza e Como, allo scopo di trattare l'argomento della mano d'opera agraria.

Le deliberazioni prese ad unanimità riguardano specialmente: il bisogno che venga esonerato il personale dirigente indispensabile ed insostituibile per aziende agrarie; che per la piccola proprietà a coltivazione diretta, per le aziende a mezzadria e a piccola colonia venga assicurata la presenza di un uomo almeno ad ogni famiglia rimasta priva di lavoratori; che per i capi-stalla, per i conducenti di macchine agrarie, per i casari, per i capi-bifolchi siano consentiti esoneri, nel periodo di lavoro più intenso; che si abbia riguardo specialmente a far sì che la produzione serica possa svolgersi con la maggiore efficienza possibile nella prossima stagione; che per la requisizione di foraggi si tenga nel debito conto l'alimentazione del bestiame; che vengano costituite sotto-commissioni di zona per gli esoneri, onde rendere più spedito e decentrato il lavoro che nell'applicazione dei prezzi di imperio si tenga conto dell'aumentato costo della produzione e dei fattori determinanti l'andamento del mercato.

Una Commissione di deputati e di agricoltori andrà dal Ministro dell'agricoltura e dal Ministro della guerra per esporre tali desiderati.

I deputati toscani

I deputati toscani, riunitisi, hanno deliberato di presentare il seguente ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Sarrocchi:

« La Camera confida che il Governo, convinto della necessità di intensificare la produzione agricola, vorrà con adeguati provvedimenti, di semplice attuazione, favorire con esoneri e licenze i lavori primaverili, equamente assicurando la mano d'opera e la direzione indispensabili e seconda delle varie forme di coltura e di economia rurale, e tenendo particolare conto delle speciali esigenze della colonia parziaria e della piccola proprietà ».

L'on. Enrico Ferri sulla mozione Miliani

L'on. Enrico Ferri ha presentato il seguente ordine del giorno sulla mozione Miliani:

« La Camera, riservando ogni giudizio sull'opera politica di coloro che prepararono la partecipazione dell'Italia alla guerra, constata che l'origine prima e persistente delle attuali difficoltà di approvvigionamento e del continuo elevarsi dei cambi, sta soprattutto nel modo imprevidente onde all'entrata dell'Italia in guerra, ed anche in seguito, mancarono preventivi e positivi accordi economici e finanziari con gli Alleati, e passa all'ordine del giorno ».

Un ordine del giorno degli on. Veroni e Zegretti

Sulla mozione Miliani gli on. Veroni e Zegretti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, compresa della urgenza di provvedere alla intensificazione della produzione agricola, confida:

a) che per gli esoneri dei direttori delle aziende agrarie sia tenuto conto, nei riflessi degli approvvigionamenti del paese, della importanza dell'azienda stessa anzichè della classe cui i direttori appartengono;

b) che per i direttori delle cattedre ambulanti siano rese sollecite le risoluzioni sulle già presentate domande di esonero;

c) che siano impartite precise disposizioni per impedire alle autorità militari incaricate, di requisire — come purtroppo è avvenuto — cereali destinati alle imminenti semine primaverili;

d) che prima di asportare dai luoghi di produzione i cereali ivi requisiti, le autorità militari si accertino che non venga a mancare il necessario fabbisogno per l'alimentazione locale».

Per gli orfani della guerra

Il progetto al Senato

E' stata distribuita la relazione dell'onorevole Chimirri sul progetto per gli orfani di guerra. L'Ufficio centrale del Senato ha apportato, com'è noto, sostanziali modificazioni al progetto già approvato dalla Camera.

Le ragioni degli emendamenti sono esposti nella perspicua relazione dell'on. Chimirri.

Il relatore dice: fra le stupende manifestazioni del sentimento nazionale durante la guerra una delle più simpatiche e commovente è lo slancio con cui il paese viene in aiuto degli orfani di coloro che, accorsi all'appello della Patria, lasciarono la vita sul campo dell'onore. Senza aspettare la fine del conflitto si sono formati Comitati, istituti animati di encomiabile ardore. Ma il progetto proposto dall'Ufficio Centrale del Senato diversifica da quello, approvato dalla Camera, in questo che il Senato intende, se non a perfezionare, sotto il rapporto tecnico e giuridico, gli organismi pupillari, dal cui buono o cattivo funzionamento dipenderà in gran parte l'avvenire morale e materiale di una miriade di giovani eredi dello spirito di sacrificio e dell'eroismo dei prodi caduti. Il primo articolo del disegno di legge del Ministero, approvato dalla Camera, dice: Lo Stato assume la protezione e l'assistenza degli orfani della presente guerra e la esercita per mezzo degli uffici e degli enti indicati da questa legge mentre la Commissione speciale del Senato vorrebbe che questa protezione fosse esercitata per mezzo di un ente morale denominato Opera Nazionale per gli orfani di guerra, col concorso degli enti indicati nella legge e sotto l'alta sorveglianza del Ministro dell'Interno.

All'art. 6 l'Ufficio Centrale del Senato insiste perchè l'Opera Nazionale pro orfani sia rappresentata e amministrata da un Comitato Centrale di quindici membri, che avrà sede in Roma, e dai Comitati provinciali istituiti nei capiluoghi di ciascuna provincia.

Le modificazioni introdotte agli articoli susseguenti della legge proposta dal Ministero riguardano l'attività del Comitato Centrale. Questi ed altri emendamenti non mirano — dichiara il relatore sen. Chimirri — che a perfezionare, sotto il rapporto tecnico e giuridico, gli organismi pupillari.

Presso il Comitato Centrale si costituirà un fondo a favore degli orfani di guerra e contribuiranno a formare questo fondo:

a) gli stanziamenti inscritti annualmente nel bilancio del Ministero dell'Interno;

b) le somme raccolte in tutto il Regno a favore degli orfani di guerra;

c) le somme destinate ad enti che hanno il medesimo scopo.

Con le modificazioni introdotte dalla Commissione speciale del Senato in molti dei 45 articoli, che costituiscono la legge, il Senato ritiene di aver perfezionato la importante legge per modo che, nel suo filantropico funzionamento, abbia a dare i migliori risultati.

L'on. ministro dell'Interno non ha accettato accolto gli emendamenti della Camera alta, epperò la discussione si farà sul testo approvato dalla Camera.

Per gl'invalidi

E' stata anche distribuita la relazione Ferrero di Cambiano sul progetto per gli invalidi di guerra. Anche in questo progetto approvato dalla Camera, il Senato ha fatto modificazioni simiglianti a quelli apportati alla legge per gli orfani. Ed anche tali modificazioni non sono state accettate dal Governo.

La tessera annonaria

L'on. Canepa, commissario generale per i consumi, ha inviato ai prefetti una circolare con cui, sentito il Comitato dei Ministri, autorizza ciascun prefetto a rendere obbligatorio, nelle circoscrizioni delle relative provincie, l'uso della tessera annonaria per i generi di prima necessità.

Alla circolare sono unite le opportune istruzioni.

Le corse ai Parioli

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi la quarta giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Pubblico abbastanza numeroso. Terreno duro. Risultati:

PREMIO MONTE GENNARO (Vendere, Lire 2000; M. 2100): 1.o *Voi* (4000), kg. 56 1/2, Alfredo Bolgè (Blackburn); 2.o *Sandy* (4000), kg. 56. Lady Kitt (Watkins). Dieci lunghezze facile).

Totalizzatore: *pésage* L. 6; prato L. 6. Vincitore invenduto.

PREMIO MONTALTO (Hand. disc. L. 2500; M. 2100): 1.o *Aristippo*, kg. 63, Giuseppe Massicci (Patrick); 2.o *Alcide*, kg. 61, Razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Templeton*, kg. 55 1/2, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Apulejo*, kg. 54 1/2. Corta testa facile; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 12, 8, 9; prato L. 12, 8, 10.

PREMIO ACQUEDOTTO (Vendere. L. 2000; M. 1200): 1.o *Ilia* (4000), kg. 53 1/2, A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Mandron* (3000) kg. 57. Giuseppe Massicci (Patrick); 3.o *Krichua* (2000), kg. 55 1/2, Razza di Besnate (Capriolo). N. P. *Capriolo*, kg. 58; *Iberina*, kg. 58; *Colunga*, kg. 54; *Juanito*, kg. 54. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 16, 8, 19, 15; prato L. 15, 8, 15, 14.

Ilia è stata comperata dal conte Di Vistarino per L. 4200.

La gran corsa di Siepi vinta da NOT GUILTY

GRAN CORSA DI SIEPI (L. 4000; M. 3000): 1.o *Not Guilty*, kg. 71 1/2, William Smith (Mitchel); 2.o *Wadi*, kg. 65, Teodorico Pomponi (Amodio); 3.o *Romney*, kg. 60, Fratelli Evans (Smith). N. P. *Antoliva*, kg. 68; *Naste*, kg. 66. Quattro lunghezze facile; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 7, 8; prato L. 10, 6, 6.

PREMIO TORRICOLA (L. 1000; M. 1400): 1. *Osmaston*, kg. 59, Sir Rholand (Blackburne); 2. *Adda*, kg. 60 1/2, Razza di Besnate (Davis); 3. *Alarico*, kg. 59 1/2, Sir Pitty (Watkins). Due lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 8.

PREMIO YELLOW OAK (L. 2500; M 1600): 1. *Kaco*, kg. 53, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Campovecchio*, kg. 58, Sir Rholand (Blackburn); 3. *Retinello*, kg. 56, Scuderia Torinese (Garner). N. P. *Taper*, kg. 47. Una lunghezza 1/2; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 18, 11, 7; prato L. 35, 9, 6.

A proposito della sovraimposta comunale

Batti, batti e ti sarà aperto! L'aspra lotta che da qualche tempo si combatte per arginare la tendenza settaria delle amministrazioni socialiste a riversare sulla proprietà non solo tutti i bisogni reali della amministrazione, ma le più capricciose e tendenziose impostazioni di spese, comincia a dare qualche frutto. L'eccesso stesso della spavalda attitudine delle amministrazioni socialiste, rende pensosa la nostra magistratura amministrativa. Ne abbiamo avuto in questi giorni un segno confortante in una decisione della V Sezione del Consiglio di Stato, a proposito del ricorso del comm. Alberto Stucchi contro il Comune e la Giunta Provinciale Amministrativa di Milano per il bilancio preventivo del 1916. Ne pubblichiamo il dispositivo:

P. Q. M.

La V Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, provvedendo sul ricorso del comm. Alberto Stucchi, quale contribuente fondiario del comune di Milano, avverso la decisione della G. P. A. di Milano 6 settembre 1916, in ordine al bilancio preventivo del Comune stesso pel 1916 e alla sovrimposta sui terreni e fabbricati accoglie parzialmente il ricorso e in conseguenza:

a) apporta al bilancio medesimo le seguenti cancellazioni e riduzioni:

Art. 2. — Fondo a calcolo per riforma personale amministrazione centrale L. 226.800.

Art. 20. - a. b. — Id. id. id. personale daziario L. 144.800.

Art. 36 - a. b. — Id. id. personale sorveglianza urbana lire 92.000.

Articoli 37, 39, 44 e 54 fondo a calcolo per riforma del personale Nettezza Urbana, Mercati, Servizio funerario e Conciliatori . . . . L.	90.750.—
Art. 57 id. per personale Opere pubbliche . . . . . »	187.800.—
Art. 40 id. ai Medici per servizio visite fiscali . . . . . »	10.000.—
Art. 88, 90 e 91 fondo per studi e inizio diversi lavori per mercato del pesce, bagno pubblico, ecc. ecc. . . . . »	330.000.—
Art. 107 erezione ricovero mendicità . . . . . . »	1300.000.—
Art. 117 sussidio a diverse associazioni . . . . . »	40.000.—
Art. 129, riforma organici pompieri . . . . . . »	40.000.—
Articoli 130, 131 e 132 sussidi a diversi consorzi scuole e biblioteche popolari . . . . »	119.500.—
Art. 142 concorso straordinario per l'istruzione professionale . »	45.000.—
cancellazioni e riduzioni che importano un totale di . . L.	2.529.050.—

b) diminuisce la sovrimposta sui terreni e fabbricati stabilita nel bilancio stesso di L. 2.529.050.

c) **ordina che questa somma di Lire 2.529.050 sia rimborsata ai contribuenti.**

E' un monito questo non solo per il Comune di Milano, ma anche e specialmente per quella Giunta Provinciale Amministrativa, la quale evidentemente è venuta meno al suo dovere nella rigorosa tutela che deve esercitare a difesa dei diritti di tutti i cittadini.

Tutto questo però resterà lettera morta se il Governo, istruito da questi esempi, non provvede una buona volta ad una riforma della legge e dei regolamenti circa la facoltà di eccedere la misura legale nell'applicazione dei centesimi addizionali sull'imposta terreni e fabbricati. Il male si aggrava ogni giorno di più e il rimedio è assolutamente urgente.

Bernstorff partito

HALIFAX (Nuova Scozia), 28. — L'ex-ambasciatore tedesco Bernstorff è partito ieri sera a bordo del *Friedrick Eight*.

Germania e Olanda

LONDRA, 1. — Una nota ufficiosa dice che nella Nota in data 27 corr., diramata ai giornali in cui si diceva che il Governo tedesco attualmente tratta con la Compagnia olandese di navigazione a vapore per la ripresa del servizio regolare di passeggeri e di merci con l'Inghilterra, deve leggersi *passeggeri e sacchi postali* e non *passeggeri e merci*, come è stato inavvertentemente scritto.

Le sette navi olandesi torpedinate

PARIGI, 1.

Malgrado le scuse e la promessa di indennità che il governo tedesco avrebbe offerto all'Olanda, per il torpedinamento delle sette navi olandesi, qui si pensa che la Germania non intenda mantenere relazioni amichevoli col governo dell'Aja.

La stessa natura delle polemiche che quell'incidente ha provocato nella stampa tedesca mostrerebbe che Berlino intende turbare le sue relazioni col governo d'Olanda.

Il *Tijd* di Amsterdam si mostra inquieto per il fatto che la censura tedesca ha lasciato passare nel nuovo giornale *Paix*, redatto in francese ed uscito il primo gennaio a Berlino, queste sintomatiche parole: La Germania, in due anni di guerra, si è fatta nell'Europa centrale un impero che va dal Mare del Nord al Golfo Persico. Chi potrebbe dire, se la guerra continua, che questo colossale impero non sia ulteriormente esteso con l'aggiunta della Grecia, dell'Egitto, dell'Olanda e della Scandinavia? Istruite dalla sorte della Serbia e della Romania, nè la Norvegia, nè l'Olanda opporranno resistenza; a che servirebbe loro? Queste nazioni comprenderanno che è infinitamente meglio piegarsi all'inevitabile per salvaguardare una parte della loro indipendenza che scendere al livello di un paese conquistato.

LONDRA, 1.

Si dichiara alla Legazione d'Olanda che nulla conferma la voce corsa al principio della settimana secondo la quale le navi olandesi *Bandoeng*, *Eemeland* e *Zandijk*, a bordo delle quali i tedeschi avevano posto bombe, fossero ancora a galla. Invece le ultime informazioni ricevute dagli agenti delle Compagnie di navigazione fanno credere che tali navi siano perdute e siccome le ricerche fatte finora per rintracciarle sono rimaste infruttuose, non si può sperare che esse siano ancora a galla. Il *Bandoeng* aveva un carico preziosissimo.

Fra Germania e Cina

le relazioni sempre tese

LONDRA, 1.

Le relazioni fra la Germania e la Cina sono sempre tese. La Germania cerca di evitare una rottura diplomatica perchè teme due cose: In primo luogo dubita che i tedeschi che occupano posizioni influenti siano forzati a rimpatriare; poi che la Cina voglia annullare le forti somme di danaro dovute.

Per ottenere il suo scopo la Germania ha offerto di rinunciare ad alcune prerogative, dice un telegramma dell'Agenzia Exchange da Pechino, e forti somme sono pure state offerte per corrompere persone influenti; ma tutti questi sforzi hanno avuto finora un successo minimo.

La guerra nei vari fronti

Il bottino inglese in Mesopotamia

LONDRA, 28.

(Uffic.). — *Un rapporto spedito la sera del 26 corr. dal generale comandante le forze inglesi in Mesopotamia, dà i seguenti particolari sulle operazioni:*

L'inseguimento da vicino del nemico in ritirata è stato continuato senza interruzione per tutta la giornata del 26. Le nostre truppe avanzate hanno impegnato nel pomeriggio un combattimento con il nemico da tre parti in un punto sulla riva sinistra del Tigri, più di trenta miglia ad ovest-nord-ovest di Kut el Amara.

Durante la sua fuga il nemico ha abbandonato una quantità di armi, munizioni, tende, equipaggiamenti ed approvvigionamenti di ogni sorta e ha gettato qualche cannone, di cui quattro obici da 15, nel fiume. La cannoniera inglese, Elrefly, che fu perduta durante la ritirata da Oiesiphon, è stata ricuperata. Una nave turca è stata ugualmente catturata ed un'altra distrutta.

Il numero totale dei prigionieri presi il 25 corr. è stato di 380. Tutti i rapporti di oggi non sono stati ancora ricevuti ma finora abbiamo catturato 11 ufficiali e 130 soldati.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 28. — *Fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori.*

Sul fronte romeno, durante la giornata del 27, il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, attaccò le nostre posizioni dalle due parti della strada Jacobeni-Kimpolosung ed ha occupato le alture a tre verste a sud-ovest del villaggio di Valeputna. La stessa sera contrattacchi di nostri elementi hanno ricacciato il nemico dalla collina presso la ferrovia. Le colline dalle due parti della strada sono rimaste nelle mani del nemico.

BASILEA, 28. — *Si ha da Berlino:*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Ai due lati della strada di Valeputna, nella parte meridionale dei Carpazi boscosi, un attacco ben preparato e energicamente condotto ha permesso alle nostre truppe di occupare alcune posizioni su colline russe. Le linee prese sono state mantenute contro vari attacchi notturni.*

BASILEA 28. — *Si ha da Vienna:*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — *Nulla da segnalare.*

Fronte degli eserciti dell'arciduca Giuseppe. — *Ad est di Camporile un posto di campagna nemico è stato disperso.*

Ai due lati della strada di Valeputna le nostre truppe hanno preso ieri nel pomeriggio, con un attacco brusco, alcune posizioni su colline.

Un punto di appoggio a Tunnez, dopo la distruzione delle istallazioni di difesa, è stato nuovamente sgombrato a causa della sua posizione sfavorevole senza essere molestati dall'avversario. Il rimanente del terreno conquistato è stato mantenuto contro vari accaniti attacchi.

IN MACEDONIA

BASILEA, 1 — *Si ha da Sofia:*

Fronte della Macedonia. — Nella regione di Monastir e nella vallata del Vardar raro fuoco di artiglieria, fucileria e mitragliatrici. Nella pianura di Serres colpi di cannone intermittenti e scaramuccie di pattuglie. Presso la foce dello Struma fuoco dell'artiglieria nemica di terra e di mare dal golfo di Orfano. Viva attività aerea sull'insieme del fronte.

Una solenne funzione a Parigi per i nostri caduti

PARIGI, 1. — Stamane nella chiesa della Maddalena è stato celebrato un solenne servizio funebre per i soldati italiani morti sui campi di battaglia.

Ha presieduto alla cerimonia il cardinale Amette. Sono intervenuti i rappresentanti ufficiali dei Governi alleati.

Al vangelo il padre Semeria dal pulpito ha pronunciato un sermone in francese esaltando e glorificando i soldati morti per la patria.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il Brasile agirà con la massima energia

RIO JANEIRO, 1. — La Gazzetta delle Notizie, *assicurando che il Governo considera insufficiente la risposta tedesca alla Nota del Brasile scrive:*

«La nostra Nota conserva tutta la sua forza e nel caso che una qualsiasi minaccia si realizzasse noi agiremo con la massima energia. Importa poco distinguere se navi brasiliane saranno silurate oppure affondate dalle mine che la Germania contro tutte le norme internazionali semina per i mari. Noi tutti difenderemo la nostra sacra libertà senza chiedere permesso e consiglio ad alcuno. (A. A).

"Coupons,, esteri nell'Argentina

BUENOS AYRES, 1. — *Il Governo della provincia di Buenos Ayres decreta di riprendere alla prossima scadenza il pagamento in contanti dei coupons e debiti esteri.* (A. A.).

Contro i rivoluzionari cubani

AVANA, 1. — *L'Intesa a mezzo dei suoi rappresentanti chiede agli Stati Uniti che si interessino della protezione dei suoi sudditi e dei suoi interessi contro i rivoluzionari cubani.* (A. A.).

Scheletri di giganti

ASSUNCION, 1. — *Lo scienziato paraguayano Weiler ha scoperto nei pressi della laguna di Shacarai scheletri umani di straordinaria proporzione che risalirebbero ad oltre tremila anni. I crani trovati hanno dimensioni inferiori alla media attuale, ma lo spessore delle ossa è tale che essi vengono attribuiti ad esseri giganteschi.* (A. A.).

Un efferato delitto a Torino

TORINO, 1. — Oggi a mezzogiorno è stata trovata strangolata con una fune, sul letto, nella propria abitazione, la ventisettenne Pezzaro Angela. Sul viso erano stati posti un biglietto da cento lire e due da cinquanta. Si crede che sia stata uccisa dall'uomo col quale conviveva e doveva sposarsi ieri, essendo già in corso le pratiche opportune. La morte data da venerdì mattina. L'amante uscì senza farsi più vedere. Stamane parecchie persone allarmate della scomparsa della donna, penetrarono nella casa e la trovarono cadavere. L'amante, certo Allora Giuseppe, di anni 30 fu già ricoverato al manicomio.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 2 marzo a L. 143.53.

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale: Parigi 129.53 — Londra 36.08 1/2 — Svizzera Lire 130.64 — New-York 7.57 1/2 — Buenos Aires 3.12 1/2 — Oro 128.81.

LONDRA, 28. — Chèque su Italia 35.97 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

I prezzi di compensazione a Parigi

	26 Comp.	28 Riporti
Rend. franc. 3 % perp. Fr.	61 75	0 28
Id. franc. 3 % amm. ant. »	70 25	0 24
Rend. egiziana unificata »	98 —	0 19
Ren. Spag. esterne 4 % »	102 —	d.0 10
Italiana 3 50 % . . . . »	65 —	0 14

Borsa di Parigi

	27	28
Ren. italiana 3 1/2 0/0. »	65 —	65 —
Cambio su Italia. . . »	76 50	76 50
	78 50	78 50
Chèques su Londra . »	27.75 5	27.75
	27.82 5	27.83

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

2 marzo Appendice de "La Tribuna,, N. 76

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Fareste come me. E' molto colpa mia, lo confesso. Ho voluto abituarlo a far senza di me, per costringerlo a diventare indipendente. Del resto è il migliore dei figliuoli.

— Due buone ragioni per chiamar all'ordine il migliore dei figliuoli — fece ridendo la baronessa.

Stupita, la signora De Rochereuil chiese:

— Io ne conosco una; ma l'altra?

— Ebbene, ecco... L'indomani del ballo alla filarmonica, Renato è venuto, tutto zucchero e miele, a domandarmi d'invitare stasera la signora Rombert e quella vezzosa fanciulla, per la quale sembra mostrare un debole.

— Io casco dalle nuvole.

— Quell'invito ho incaricato lui stesso di portarlo. Egli ha fatto la commissione di sicuro, poichè quella fanciulla m'ha inviato un biglietto, molto cortese, per ringraziarmi e per iscusarsi; ne ha profittato solamente per chiedermi l'obolo a pro dell'opera delle strenne. In quanto a Renato, non mi ha più dato segno di vita. Che cos'è successo? Credete che abbia rapita la bella?...

Il sopraggiungere di alcuni invitati troncò il colloquio delle due amiche e loro fu impossibile di riprenderlo, tanto più che la signora De Rochereuil partì presto.

L'indomani, di buonissim'ora, essa inviò un telegramma, con cui pregava Renato di tornare a Boisrenaud, lasciando ogni affare.

Invece di venire, Renato s'accontentò di rispondere per lettera.

Spiegava che stava correggendo le bozze d'un volume di novelle, di cui l'editore sollecitava la licenza per istamparle.

Terminato quel lavoro fra due o tre giorni, si affretterebbe a tornare a Boisrenaud, ove resterebbe sino a che piacesse a sua madre.

Molto malcontenta, la signora De Rochereuil si propose di partire immantinente per Parigi; ma poi, riflettendoci meglio sopra, abbandonò quel suo proposito.

Forse si scaldava la testa per nulla; la lettera di Renato era molto gaia, molto tenera e rispettosa.

Ammettendo, anzi, ch'egli, come diceva la baronessa, provasse un debole per la signorina Gaudry, della quale non c'era da stupire se subisse il fascino, forse aveva preso la fuga precisamente per sottrarvisi, prima che nulla fosse compromesso.

Agendo così, non dava egli una prova di saggezza e di buonsenso?

La signora De Rochereuil rispose a suo figlio che comprendeva le ragioni da lui addotte, ma lo supplicava di tornare per le feste di Natale e del Capodanno.

Frattanto fu riassalita dalla sua inquietudine; sospettava sempre più che dovesse essere successo qualcosa fra Renato e la fanciulla.

Trovava lungo aspettare ancora tre lunghi giorni per accertarsene.

Facendo colazione, ordinò l'automobile e, verso le quattro, scendeva al palazzo Rombert.

Nella sala, presso la finestra, la vecchia signora lavorava attorno ad una tappezzeria dai colori chiassosi, abbandonata da gran tempo e ripresa in quei giorni.

Giorgetta, provvista d'una nuova collezione di pupattole, stava abbigliandole allorquando la cameriera Elodia annunziò la signora De Rochereuil.

— Non vi scomodate, signora Rombert — disse questa, entrando. — Avete lì un bel tappeto... Avete buoni occhi, sapete.

La signora Rombert sorrise e mostrò con compiacenza il suo lavoro.

— Sì, molto grazioso — soggiunse la signora De Rochereuil negligentemente, mentre gettava un'occhiata daparte sulle bambole di Giorgetta che s'era levata in piedi.

Malgrado la sua risoluzione di prenderla dall'altro colla fanciulla, non potè però tacere la sua ammirazione.

— Ma è una bellezza ciò che fate, carina — esclamò.

Come la signora Villette, fece la riflessione che i bimbi non apprezzerebbero quei lavori.

Giorgetta obbiettò semplicemente:

— Sono giocattoli di poco valore... Del resto, son destinati alla vendita di beneficenza. Le patronesse credono che si venderanno bene.

— Lo credo anch'io — assicurò la signora De Rochereuil, che esaminava le bambole.

— E per cominciare ne scelgo subito una, che pagherò venti franchi... Posso anzi dire che conosco una persona, la quale farà lo stesso. Ed è la mia amica, la baronessa Geoffroy, per non farne il nome...

E cambiando tono soggiunse:

— A proposito, perchè?...

Ma Giorgetta le si avvicinò vivacemente e le sussurrò all'orecchio:

— Ve ne prego, signora... Non ditemi più davanti alla mia madrina.

E, volgendosi alla signora Rombert, continuò:

— Vado a far portare il the, madrina.

Ma questa s'era già alzata anch'essa e spiegò come avesse licenziato il cameriere di recente ed era incerta se dovesse sostituirlo; frattanto il servizio difettava un poco e preferiva andar a sorvegliare essa medesima.

Quando fu uscita, Giorgetta si scusò presso la signora De Rochereuil d'averle troncata la parola un momento prima.

— La signora baronessa Geoffroy ci ha fatto l'alto onore di invitarci al suo ballo — poi spiegò — ma io non ho voluto pur parlarne alla mia madrina, la quale per non privarmi d'assistere a quella festa, avrebbe accettato. Voi sapete che non vuol salire in automobile e coi cavalli è lunga la corsa fino a Valchevreuse. Oltre a ciò, uscire di sera l'affatica orribilmente...

La signora De Rochereuil annuì colla testa e chiese con accento quasi aspro:

— E' mio figlio stesso che vi ha portato quell'invito?

Giorgetta, sorpresa, levò gli occhi sulla sua interlocutrice.

— Sissignora — rispose — ed ha anzi insistito molto; io vi ho spiegato...

La signora De Rochereuil l'interruppe:

— Vi ha annunciata la sua partenza?

— La sua partenza?... No, signora. Il signor De Rochereuil non è più a Boisrenaud? L'ignoravo.

— Eppure è stato uscendo di qua che mi ha avvertita che partiva l'indomani.

Giorgetta, suo malgrado, arrossì.

La dichiarazione di Renato, ciò che essa gli aveva risposto, tutta quella scena le tornava alla mente; a quel ricordo, le si serrò il cuore ed il suo viso prese una espressione di cui la visitatrice notò la involontaria tristezza.

Le labbra della signora De Rochereuil si contrassero e con un'intonazione aggressiva, che smentiva la benevolenza della parola, disse:

— Signorina, voi m'ispirate una grande stima. So che siete schiettissima. Assicuratemi che mio figlio non vi ha parlato d'altro, fuori che dell'invito, e vi crederò.

Continua.